

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

«Contratti a termine Bene il governo ma non può bastare»

Occupazione. Decisa una stretta sul tempo determinato Taborelli: «L'importante è che non tocchino il Job's Act» Licata: «Bisogna lavorare per rendere stabile la ripresa»

COMO

MARILENA LUALDI

In provincia lo scorso anno ci sono stati 4.227 assunzioni in meno a tempo indeterminato, contro le 7.317 a termine in più. Un divario, quello fotografato dal Quadrante del lavoro regionale negli avviamenti, che accende ancora di più i riflettori sulla mossa annunciata dal Governo per oggi.

Una mini stretta sui contratti a tempo determinato, che vuole essere un primo segnale e uno stimolo a superare le forme più precarie, secondo le intenzioni illustrate. E che desta reazioni differenti a Como. C'è chi guarda con favore a patto che non si esaurisca tutto qui, chi invece tra le imprese chiede principalmente che non si tocchi il Job's Act oppure invoca la madre di tutte le assunzioni: un aiuto affinché la ripresa sia stabile.

Solo quattro proroghe

Ci sono due aspetti sui contratti a termine per cui si prevede un cambiamento nelle prossime ore. Per prima cosa, ogni rinnovo di contratto aumenterebbe di un punto i costi contributivi (questo aiuterebbe a finanziare il fondo Naspi, quello insomma relativo alla disoccupazione). Inoltre, mentre attualmente si possono operare cinque proroghe, si scenderà a quattro. E ancora le imprese

dovranno indicare la causale a partire dal primo rinnovo di contratto.

Ambrogio Taborelli, industriale tessile e presidente della Camera di commercio di Como, soppesa questa novità: «Già adesso peraltro se prendi personale a termine dalle agenzie, costa di più. Se tutto ciò indurrà a fare più contratti a tempo indeterminato? Io credo che a questo proposito la cosa più importante sia non toccare il Job's Act». Questa è il provvedimento che sta a cuore agli imprenditori con l'agevolazione sui contributi e anche con una possibilità effettiva di testare le persone.

Sull'effetto invece di un contratto a termine più oneroso, prevale lo scetticismo. Anche perché la vera zavorra resta il costo del lavoro. E ancora, sulle assunzioni a tempo indeterminato pesa altro ancora, un clima di fiducia.

«Il problema è proprio quello - conferma Taborelli - la visione a lungo termine. Anche i colleghi delle imprese metalmeccaniche, che vanno bene, navigano su ordini per due mesi. Chi sta meglio, insomma, ha una visione fino a settembre, per gli altri c'è una situazione di estrema incertezza». Che non si presenta come il terreno più invitante per assumere.

Lo ribadisce Enrico Benati, presidente della Cna del Lario e

della Brianza e proprio titolare di un'azienda metalmeccanica: «Il vero problema è l'economia, la sua stabilità fa assumere o meno a tempo indeterminato».

«Mi sembra che in questo modo si parta dalla fine».

Che poi il nodo è un altro ancora, specialmente per questo tipo di aziende: «A trovarne, di personale specializzato. E poi non c'è mobilità da un lavoro all'altro, per cui ci si trova spesso in condizioni che non soddisfano né l'impresa, né il lavoratore». Qualcosa da cui cominciare.

Provvedimento non sufficiente

Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como, vede così quanto prospettato dal vicepremier: «Se poi mi si chiede se questa mini stretta sui contratti a termine sia una misura sufficiente per far assumere di più a tempo indeterminato, allora no, non lo credo».

Quello che pensa il sindacalista non è poi così distante da ciò di cui sono convinte le aziende, manca in questo contesto la tranquillità necessaria a chi fa impresa oggi e su questo bisogna intervenire.

«Perché ciò avvenga, bisogna agire sulla ripresa perché sia più stabile», conclude. Questo manca per dare fiducia e indurre agli investimenti, a partire da quello imprescindibile sul personale.



Il governo vuole porre limiti alle assunzioni a tempo determinato



Ambrogio Taborelli



Giacomo Licata



Enrico Benati

I dati

Cresciuti negli anni della crisi economica

A Como i contratti a termine sono cresciuti costantemente negli anni e non solo all'interno di commercio e servizi o nell'agricoltura. Nell'in-

dustria, sono salite anche le somministrazioni. Un andamento che racconta la prudenza delle imprese, in un mercato che ancora si presenta troppo fragile. Nel Quadrante del lavoro regionale il commercio ha riportato il 58,6% dei contratti a tempo determinato contro il 28,5 dell'indeterminato lo scorso anno. Più piccole le percentuali di somministrazione (6,7%), apprendistato (3,65%) e lavoro a progetto (2,8%). Le costruzioni

vedono il "match" 52% contro 35,5% tra determinato e indeterminato, l'industria 31,6% contro 23,5%, con una somministrazione che diventa sempre più rilevante, sul 40%. Per l'agricoltura il contratto senza fine pesa solo per il 7,7%. Non è stato peraltro il contratto a termine a erodere l'indeterminato nel settore industriale, bensì proprio il lavoro somministrato che viene preso come misura per far fronte ai picchi improvvisi.

Fatturazione elettronica L'obbligo slitta: «Ci voleva»

Artigiani

«Una vittoria importante»
Sei mesi di tempo per gli adeguamenti

La fatturazione elettronica a puntate non s'ha da fare. E gli artigiani festeggiano il successo, visto che era uno dei temi più caldi di questa prima parte dell'anno, assieme al regolamento contabile sulla pri-

vacy, per cui si chiedeva un periodo di transizione senza sanzioni, considerandone la complessità. Si inizia però a incassare questo primo risultato e tra l'altro una delegazione di Confartigianato Como, guidata dal presidente Marco Galimberti, l'ha celebrato ieri all'assemblea nazionale a Roma. Si tratta appunto del rinvio dell'obbligo della fatturazione elettronica obbligatoria prevista originariamente il primo luglio per le cessioni di

benzina o di gasolio. Poteva apparire una questione che toccava unicamente la categoria dei benzinai: questi ultimi avevano anche proclamato uno sciopero poi rientrato per la decisione del ministro Luigi Di Maio. Ma riguardava anche le imprese collegate al discorso carburanti, come gli autotrasportatori.

Adesso la fatturazione elettronica obbligatoria entra per tutti in vigore il prossimo gennaio. Allora sparirà la comuni-

cazione dei dati delle fatture e queste ultime in formato cartaceo non avranno più valore.

Roberto Galli, presidente di Confartigianato Trasporti, ieri era nella capitale con i colleghi e non ha nascosto la soddisfazione per il rinvio. «Assolutamente sì, per una volta siamo felicissimi - ha annunciato - Una vittoria per noi? Chiamiamola mezza vittoria, ma importante. Adesso abbiamo sei mesi di tempo per fare programmi e prepararci su quello che tutto sommato potrebbe essere anche una buona iniziativa. Le imprese non sono contrarie a prescindere. Vogliono muoversi nel rispetto delle regole, ma bisogna anche permettere loro di fare tutto bene e correttamente».



Marco Galimberti con Salvini ieri all'assemblea di Confartigianato

«La burocrazia Usa stoppa i nostri mobili»

Il caso. L'anticipo di sei mesi della certificazione sull'uso della formaldeide mette in crisi le aziende brianzole Moscatelli, Confartigianato: «Problema inatteso, la Ue aveva dato una proroga, si rischia di perdere ordini in corso»

CANTÙ

MARILENA LUALDI

Houston, abbiamo un problema. Solo che non riguarda lo spazio, bensì gli artigiani del legno della Brianza e il mercato americano, complice una normativa d'Oltreoceano.

Massimo Moscatelli, presidente del settore per Confartigianato Como, è alle prese con merce ferma, destinata proprio a Houston. Ma tutti i colleghi che riponevano molte speranze sugli Usa - tanto più dopo la caduta continua della Russia in termini di acquisti - stanno vivendo ore inquiete.

«La situazione - conferma Moscatelli - è molto preoccupante per la categoria». Tutto nasce da una sentenza di un magistrato americano che anticipa l'entrata in vigore di una norma sulle certificazioni per le emissioni di formaldeide. Le aziende la aspettavano per dicembre, questo provvedimento ha fatto scattare già da giugno tutti i certificati per la tracciabilità. E non è che le imprese non siano pronte e basta: non si sa proprio dove andare a parare per reperire il materiale necessario.

Una sentenza ha ordinato la certificazione a partire dal 1° giugno

Nei giorni scorsi aveva denunciato il problema il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini. Sei grandi sono allarmati, i piccoli non stanno meglio. «Ci è capitata tra capo e collo - sospira Moscatelli - e ora molti artigiani hanno materiale fermo, che non sanno come spedire. Ci sono anche clienti americani che rassicurano, pagheremo. Ma intanto siamo nell'incertezza. Anche perché il problema non è del tutto nostro. Il materiale per le certificazioni non c'è ancora».

Il mercato a stelle e strisce

A sapere le cose ci si attrezza. Questo è accaduto alla stessa impresa di Moscatelli: l'anno scorso è stato chiesto da una ditta di Honolulu un determinato tipo di certificazione e tracciabilità. Ci si è dati da fare e la consegna è andata in porto. Ma sul mercato americano la proroga della Ue dava respiro fino a dicembre. «Purtroppo - prosegue l'imprenditore - non colpisce solo le aziende esportatrici. Se tu sei il terzista, la certificazione deve partire da te».

Il fulcro è la colla, la formaldeide appunto, con cui si uniscono i pannelli dei mobili. Senza il certificato che indica la quantità impiegata, si è implacabilmente fuori norma. E quindi tagliati fuori dal mercato degli Stati Uniti. Confartigianato si sta muovendo per facilitare questa etichettatura nelle microimprese e ci si sta confron-

tando con FederlegnoArredo. Moscatelli ha appunto una di queste grane in casa: «Arriva un ordine da Houston, corri per farlo. Già imballato da quindici giorni, non sappiamo cosa fare. Insomma, un lavoro fatto in massima urgenza e ci troviamo in queste condizioni. Adesso devo fare un altro lavoro in America, delle cabine armadio».

Manca il materiale

Per una volta non c'entra la burocrazia italiana, ma quella di un altro Paese: non è che tutto ciò consoli, tuttavia. La speranza è che la questione si sblocchi, anche perché gli artigiani si adeguerebbero, a poterlo fare, ad avere cioè il materiale necessario. Tutto questo in un periodo faticoso a livello burocratico, come con la fatturazione elettronica.

«Tra un po' - sospira Moscatelli - impieghiamo più tempo a produrre documenti che mobili. Per gli artigiani è ancora più difficile, non hanno una figura dedicata, di solito. Magari dà una mano alla moglie. Adesso è diventato un lavoro a tempo pieno». In ogni caso, ora il pensiero si chiama America. Che secondo il rapporto di FederlegnoArredo per le 1.364 imprese della Brianza comasca rappresenta il terzo mercato. Sta tenendo l'Europa e viaggia veloce la Cina, almeno: «Speriamo non accada qualcosa anche lì» conclude Moscatelli.



Creazioni di artigiani in mostra al Salone del mobile ARCHIVIO

I dati

Nuovi obblighi Mercati a rischio per 100 milioni di euro

Dal primo giugno le aziende che producono o commercializzano prodotti a base di legno per il mercato americano devono rispet-

tare nuovi obblighi legislativi sulle emissioni di formaldeide. Tradotto in commercio a rischio: merci per 100 milioni, alcune già in viaggio, rischiano di non raggiungere i clienti. Con conseguenze pesanti per le nostre aziende. Un fulmine quasi a ciel sereno, perché le imprese sapevano di doversi preparare alle nuvole, ma dal 12 dicembre. Questo per la decisione del Formaldehyde Emission Standards for Composite Wood Pro-

ducts Act del 2010 di introdurre standard diversi in linea con la rigorosa California per tracciare e certificare le emissioni di formaldeide rilasciate dal legno. Un magistrato ha però contestato l'Environment Protection Agency, dicendo che non aveva l'autorità per decidere questo e dunque ha introdotto l'obbligo da giugno. Risultato, il florido - per i nostri produttori di mobili - mercato americano rischia di frenare. M.LUA

Ima conclude per Ciemme Acquisizione da 14 milioni

Albavilla

Il gruppo romagnolo leader nel packaging entra con il 70% nell'azienda comasca

Dall'accordo dello scorso maggio al suo perfezionamento. Che fa diventare realtà l'acquisizione al 70% di Ciemme da parte di Ima, il grup-

po guidato da Alberto Vacchi. In questi giorni è avvenuto il cosiddetto closing, il passaggio definitivo verso l'acquisto degli oltre due terzi dell'azienda della famiglia Brenna. L'impresa di Albavilla produce macchine e sistemi automatici di incartamento: un fatturato di 8 milioni e 700mila euro nel 2016 (previsione per l'anno in corso, 12 milioni) e una quarantina di dipen-

denti. Ima, fondata nel 1961 e quotata in Borsa dal 2015, è un riferimento mondiale nella progettazione e la realizzazione di macchine automatiche per il processo e il confezionamento di prodotti tra i più vari come farmaceutici, cosmetici, alimentari e caffè. Ha superato i 5.600 dipendenti e conta 43 stabilimenti di produzione. L'intervento finanziario nei con-



Alberto Vacchi

fronti dell'azienda lariana è di 14 milioni di euro, di cui 1,5 milioni versati ora e il resto per la fine di luglio. Il gruppo dell'Emilia Romagna ha anche sottoscritto contratti di opzione Put&Call sul restante 30%, opzione che potrà essere esercitata dopo l'approvazione del bilancio del 2023. Le previsioni per la Ciemme sono, come si anticipava di crescita: l'Ebitda è atteso per 2,7 milioni quest'anno e le prospettive per i mesi successivi sono di un ulteriore miglioramento, proprio grazie al sostegno che potrà venire da Ima. Già al momento dell'accordo Alberto Vacchi, presidente e amministratore delegato di Ima, aveva

indicato la strada: «Così il gruppo continua il percorso di valorizzazione e crescita di marchi leader di mercato, rafforzando ulteriormente la propria presenza industriale in Italia sul mercato del flexible packaging. In particolare, l'acquisizione di Ciemme ha lo scopo di ottenere sinergie commerciali e industriali con il business di Ilapak, Teknoweb ed Euroscima, offrendo linee complete con forti potenzialità di crescita». Dal canto suo Livio Brenna ribadiva come Ima fosse il partner ideale per raggiungere ulteriori traguardi dal punto di vista tecnologico e quindi commerciale. M. LVA

Bric's espande il retail Apre a Roma e Venezia

Luxury brand

Inaugurato l'altro ieri il negozio di piazza di Spagna A luglio in piazza San Marco

Un momento chiave per l'espansione retail di Bric's: dopo la recente apertura in aprile di un negozio all'interno del Grand Indonesia Mall a Jakarta, l'azienda di Olgiate Comasco, leader mondiale nella valigeria

d'alta gamma, arricchisce la sua rete di vendita con due nuovi flagship store. Il primo è stato inaugurato l'altro ieri a Roma alla presenza di sei componenti della famiglia che durante la cerimonia hanno ricordato il valore che papà Mario, fondatore del marchio, ha sempre dato alle vendite nella capitale. Il prossimo punto vendita sarà inaugurato a luglio, a Venezia.

«Queste aperture rappresentano tasselli importanti per la

strategia di crescita di Bric's - afferma Attilio Briccola, Ceo dell'azienda - Entrambe le città, simbolo della bellezza italiana, sono mete d'eccezione del turismo, soprattutto straniero. Il cliente internazionale in generale e il turista in particolare sono per noi consumatori importanti. Sono viaggiatori, amano l'Italia e i suoi prodotti, e hanno un'ottima propensione all'acquisto del Made in Italy». Sia a Roma che a Venezia Bric's Store



I fratelli Briccola alla inaugurazione del nuovo store di Roma Da sinistra Pietro, Beatrice, Roberto, Mariangela, Attilio e Giovanni

si trovano in pieno centro città, all'interno delle Luxury Zone dello shopping, in due piazze meravigliose ed emblematiche: piazza di Spagna per la Città eterna e piazza San Marco per la Serenissima.

Il nuovo retail concept è pensato per un consumatore sempre più connesso e itinerante e segue un trend ormai sempre più diffuso nelle modalità di approccio allo shopping. I due store, infatti, ospiteranno al loro interno selezionate collezioni Bric's, maggiormente identificative del brand e più vicine ai gusti del turista internazionale: valigeria, accessori, borse e zaini perfetta fusione di funzionalità ed eleganza. S. BRI

«Cooperative in attesa E sul futuro pesa l'aumento dell'Iva»

La congiuntura. Stop dopo gli ultimi anni di crescita Frangi: «I pagamenti ritardati da parte dello Stato influenzano negativamente i soci, c'è più sfiducia»

COMO

Un primo quadrimestre stazionario, con l'occupazione che è cresciuta di pochissimo. «Siamo nell'ordine dei decimali», spiega Mauro Frangi, presidente di Concooperative Insubria - un miglioramento minimo».

Importante tuttavia, se si guarda indietro. Perché le cooperative (più di 400 tra Como e Varese) negli ultimi anni avevano registrato una lieve e costante crescita.

«La stabilità è l'elemento ricorrente della congiuntura», rileva Frangi - non ci sono variazioni positive, né negative. Quello che colpisce però è il sentimento, che peggiora. Aumentano cioè i pessimisti e in maniera piuttosto trasversale, sia per le imprese di maggiori dimensioni sia tra quelle più piccole».

Secondo Frangi è tutto legato alla crescita della tensione a livello finanziario. «I pagamenti della pubblica amministrazione stanno peggiorando a loro volta - motiva il presidente - Perché pesa sempre di più la gestione di tante emergenze, una insieme all'altra. Ovviamente, quella fa-

se di resistenza durante la crisi ha reso le imprese meno patrimonializzate, in quanto le ha costrette ad attingere alle riserve. Le ha indebolite, insomma».

Se anche lo Stato versa quanto dovuto più a rilente, la situazione si fa delicata sia nei conti sia dal punto di vista psicologico. Ma quali settori contribuiscono a questo ritardo? «Più che tra settori», risponde Frangi - c'è un'altra differenza. Sono soprattutto le amministrazioni centrali, dove i soldi sono attesi direttamente da lì, ed è lì che si allungano i tempi». Chi lavora con i Comuni, non vive invece questi problemi.

Ci sono poi altri segnali che gravano sullo stato d'animo degli imprenditori e fanno aumentare la preoccupazione: «Il quadro generale del sistema Paese, con questioni come il possibile aumento dell'Iva. Con le clausole di salvaguardia è un po' lo spettro che incombe sulla ripresa modesta che siamo vivendo in questi mesi. Si teme che si scarichi sulle fasce più fragili. Importante sarebbe bloccare, o meglio rimboccare, le clausole e garantirle con i nostri l'Iva».

Non c'è tuttavia solo da stracciarsi le vesti, perché il mondo cooperativo sta dando segni di vitalità. «Prendiamo - racconta Frangi - la ripresa di attività della nostra cooperazione di abitazione, legata anche a un cambiamento di missione e modalità di funzionamento. Da cooperative di abitanti come un tempo (perché si mettevano insieme per comprare la casa) a cooperative con una visione urbana più generale. In città stiamo ormai ultimando un percorso di rigenerazione di una vecchia struttura produttiva, il pastificio Castelli». Un ambiente in cui ci sono sì le abitazioni, come pure spazi di servizio, una struttura per una cooperativa che fa teatro e formazione e la nuova casa dei bambini della Fondazione Scalabrini. C'è poi il recupero del fabbricato di via Rezzonico, che si muove in questa direzione.

E ancora, si rafforza il mondo della cooperazione sociale di tipo B, un tipo di imprenditorialità sempre più capace di produrre inserimento lavorativo, come è avvenuto con l'esperienza pilota GoodFood.

M. Lusa



Mauro Frangi, presidente di Concooperative Insubria

I dati Si è fermata anche l'occupazione

L'occupazione nelle cooperative comasche si stabilizza. Ma negli anni aveva davvero dato energia e speranza. Negli ultimi dieci anni, in effetti, non c'erano stati grandi sobbalzi nel numero di cooperative. Nel 2007 le aderenti a Concooperative Insubria erano 392, l'anno scorso si era a quota 410. Ma sul fronte degli occupati l'andamento è stato ben diverso in tempi più recenti. Erano 8.209 nel 2007,

sono calati lievemente a 8.191 nel 2012 dopo le sferzate più dolorose della crisi. Quattro anni dopo, ecco un verdetto decisamente favorevole: si era arrivati a 9.432 lavoratori, ben oltre i mille in più. Nel 2017, si è saliti ancora, verso quota 9.800. All'inizio del 2018 non c'è stata un'altra crescita, come precisava Mauro Frangi. Ma intanto è un bagaglio importante di lavoro da cui ripartire. Per quanto riguarda il volume d'affari, dai 214 milioni di dieci anni fa, nel 2017 si era raggiunto il tetto di 256 milioni, quindi con un miglioramento sensibile. Anche se ciò non comporta una redditività altrettanto performante.

Sicurezza in cantiere Un corso della CdO

Erba
Via alle adesioni per il convegno mercoledì 11 luglio all'hotel Leonardo da Vinci

Sicurezza nei cantieri e nell'industria, un imperativo che si può diffondere con maggior vigore attraverso la formazione. In questi giorni si stanno raccogliendo le adesioni per un seminario organizzato dalla Compagnia delle Opere di Como in collaborazione con Acal (Associazione coordinatori architetti Lombardia) e con il patrocinio dell'Alh (Associazione lavoratori su fune). Argomento specifico è infatti il rischio caduta dall'alto nei luoghi di lavoro: nei cantieri edili, ma non soltanto. L'appuntamento formativo si svolgerà mercoledì 11 luglio dalle ore 14.30 alle 18.30 all'hotel Leonardo da Vinci, a Erba.

Durante il seminario verranno analizzate tutte le tematiche pratiche e operative, utili anche per svolgere i diversi ruoli da responsabile della sicurezza a coordinatore nei cantieri, e ancora progettista e direttore dei lavori.

Per partecipare al seminario firmato dalla CdO, che è gratuito, bisogna iscriversi inviando una mail a info@como.cd.org. Prenderanno la parola per approfondire gli argomenti Alessio Maggi, Paul Prechtl, Simona Frigerio e Massimo Rondelli, presidente dell'Acal, che modererà gli interventi.

Centri impiego La protesta in Regione

La legge
Il Consiglio regionale ha votato contro la regionalizzazione del servizio

La Regione non vuole farsi carico dei lavoratori dei centri dell'impiego e ieri, mentre il Consiglio regionale votava la modifica della legge per riassegnarli alle Province, loro, i dipendenti dei Centri per l'impiego comaschi (32 persone a tempo indeterminato, più otto collaboratori, distribuiti tra Como, Canthù, Appiano Gentile e Menaggio), erano sotto le finestre del Pirellone a protestare. «Questa scelta della Regione significa in pratica far morire questo servizio» dice Vincenzo Falanga, Rsu dell'amministrazione provinciale, nonché segretario provinciale della Uil Fpl. «Mancano le risorse economiche e di personale per pensare di tenere in vita questo servizio importante, nel giro di breve tempo andranno in pensione 12 persone e non

potranno essere sostituite. La norma dice che le risorse economiche a disposizione devono essere dimezzate rispetto a quelle del 2015, quindi non si possono fare assunzioni».

Il Pd ha votato contro. Commenta il consigliere comasco Angelo Orsenigo: «Si tratta di una legge che contraddice la norma nazionale, a forte rischio di impugnativa da parte del governo giallo-verde, mettendo a rischio di paralisi il sistema. Soprattutto, è una legge che indebolisce ulteriormente i Centri per l'impiego, che peraltro è il contrario di quanto c'è scritto nel contratto di governo tra Salvini e Di Maio. Il problema è che i cittadini non avranno la risposta che cercano nei momenti di difficoltà lavorativa, perché i Centri per l'impiego, che sono il punto di approdo per chi cerca di entrare o rientrare nel mondo del lavoro, non avranno le risorse né economiche, né strumentali per espletare al meglio un compito così delicato. Questa legge è un pasticcio che si poteva evitare».



Un momento della manifestazione di ieri mattina a Milano



I lavoratori comaschi dei Centri per l'impiego

Un miliardo speso dai turisti stranieri in riva al Lario

Dati
La Lombardia prima regione italiana con 6,5 miliardi incassati

Il turismo porta sempre più soldi in terra lariana: oltre un miliardo la pesa dei turisti in riva al lago nel corso del 2016. Un trend che va di pari passo con il boom che sta vivendo la Lombardia, ormai la prima regione italiana per entrate di denaro da parte di persone provenienti dall'estero. Sul territorio è stato consumato il 18 per cento delle spese transitate in Italia nel 2016, pari a 6.553 miliardi di euro su un totale nazionale di 36.359 miliardi. È quanto emerge dall'indagine "Turisti stranieri in Lombardia". Lo scrive il sito regionale www.lombardiaspeciale.regione.lombardia.it riportando l'analisi della spesa dell'Osservatorio regionale del turismo e dell'attrattività di Polis Lombardia. Al secondo posto il Lazio con 5,7 miliardi, seguono Veneto (5,5 miliardi), Toscana (4,5 miliardi) e Campania (1,8 miliardi). Tra il 2002 e il 2016 la spesa di chi dall'estero si è recato

in Lombardia è aumentata del 48,5 per cento contro il +28,9 per cento di media in Italia. I maggiori flussi di denaro provengono dagli svizzeri con 1.112 miliardi di euro, seguiti dai tedeschi (1.068 miliardi), mentre statunitensi e francesi si contendono dal 2009 il 3° e il 4° posto. Nel 2016 al 3° posto gli statunitensi con una spesa di 637 milioni di euro, seguiti dai francesi (511 milioni) e dai britannici (334 milioni). Il 53,2 per cento del denaro è stato speso a Milano, il 16 per cento a Como, il 10,4 per cento a Brescia, il 7,8 per cento a Varese e il 3,9 per cento a Bergamo. In crescita la spesa media giornaliera, passata da 101,8 euro nel 2002 a 123,8 euro nel 2016, contro i 104,7 euro di media in Italia. Il turismo ha ricadute positive anche nei settori del commercio: la Lombardia in particolare risulta la regione più apprezzata dagli stranieri per lo shopping con una spesa media di 25,5 euro al giorno contro 18,8 a livello nazionale. Rilevante anche il riflesso sulla ristorazione, in cui è seconda per valore della spesa (35,2 euro al giorno) dopo il Lazio e contro una media italiana di 29 euro.

Infermieri e la casa di riposo «Una vicenda che ci indigna»

Pianello del Lario
Il presidente dell'Ordine si appella ai cittadini
«Scegliete professionisti che siano qualificati»

Si dice "indignato" Dario Cremonesi, presidente dell'Ordine delle professionisti infermieristiche di Como della vicenda di Pianello del Lario. I carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro di Como

e dei Nas di Milano, come si ricorderà, avevano scoperto che una "casa famiglia" formalmente iscritta in camera di commercio come affittacamere, era stata trasformata in una casa di riposo che ospitava dieci anziani, alcuni dei quali non autosufficienti. E all'interno vi lavoravano quattro persone pervenute, tre delle quali clandestine. «Le condizioni di mancata sicurezza ed elevato rischio a chi sono stati esposti

gli ospiti - dice il presidente Cremonesi - e la mancanza di alcun professionista qualificato, desta la nostra indignazione».

Gli infermieri spiegano di essere «adeguatamente preparati attraverso un percorso di studi universitario e un esame di Stato abilitante all'esercizio della professione infermieristica, con obbligo di iscrizione all'albo. Questo rapporto è stato incautamente impove-

rito sino ad annullarsi, attraverso l'abusivismo della professione stessa. Esprimiamo quindi solidarietà agli anziani coinvolti, prontamente trasferiti dall'Ats di Montagna in strutture adeguate, nonché un plauso per le forze dell'ordine che hanno permesso di portare a compimento le indagini».

Il presidente dell'Ordine, infine, invita «i cittadini a porre particolare attenzione nella scelta e nell'individuazione dei professionisti responsabili dell'assistenza infermieristica, in caso di necessità, identificando colleghi qualificati regolarmente iscritti all'albo al fine di salvaguardare la sicurezza e l'adeguata qualità delle cure».



I carabinieri davanti alla villetta di Pianello del Lario

LA PROVINCIA
MERCOLÌ 27 GIUGNO 2018

43

Mariano Comense

Ospedale "Villa", addio al degrado «Tra 10 giorni cantiere al Blocco B»

Mariano. Dopo vent'anni partono finalmente i lavori per consolidare il padiglione pericolante. Intanto però c'è chi protesta: «Area transennata perennemente. Speriamo sia la volta buona»

MARIANO
SILVIA CATTANEO
È cominciato il conto alla rovescia per l'avvio dei lavori sul famigerato Blocco B, la palazzina del Felice Villa chiusa oltre vent'anni fa per via di un cedimento, che partiranno a breve, una decina di giorni. La speranza degli utenti è che questo possa davvero essere l'avvio per scrivere una nuova storia dell'ospedale cittadino, che in realtà ospedale non è più ma centro polispecialistico. Se lo è augurato il sindaco **Giovanni Marchisio**, dicendo «è la volta buona. Crediamoci».

E se lo augura anche **Mariella Scagliusi**, segretaria regionale dell'Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e Trapianto, una delle prime donne in questo ruolo, che da troppo tempo attende che la svolta per il Villa sia veramente arrivata: «Speriamo che sia davvero la volta buona. Bisogna mettere un punto, e stabilire chiaramente se questo progetto è risolutivo».

Ci conta l'Asst Lariana, che, come ribadito più volte dal direttore generale **Marco Onofri**, nell'ambito dell'offerta sanitaria dell'azienda ha visto il Villa assumere la connotazione di struttura dedicata alla riabilitazione e ai malati cronici. Il che ha portato a vedere molti servizi trasferiti a Como e a Cantù.

vori, come conferma l'Asst Lariana, a breve, verosimilmente entro una decina di giorni. Lo stato attuale del presidio di via Isonzo di certo felice non è, a dispetto del nome.

Dialisi, isola felice
«In dialisi va abbastanza bene - dice Mariella Scagliusi - anche perché sono appena stati eseguiti lavori importanti. L'unico disagio è il fatto che si accede ai parcheggi da dietro e su via Felice Villa c'è un solo posto auto per disabili, mentre ce ne vorrebbero almeno due o tre». L'anno passato per l'intervento sulla Dialisi l'Asst Lariana ha investito 160mila euro, terzo lotto di un pacchetto di lavori da 270mila euro. Anche se il suo sogno è che questa possa tornare all'ospedale Sant'Antonio Abate, da dove è stata trasferita a Mariano Comense nel 2003 perché ormai obsoleta.

«Dialisi a parte - prosegue - oggi all'interno del presidio è una corsa ad ostacoli tra transenne e passaggi chiusi. Mi sono sottoposta a una visita, nei giorni scorsi, e ho visto il disagio dei tanti anziani, oltre al mio. Ci sono parti, al primo e secondo piano, che funzionano, sono vivibili, ma altre sono davvero un cantiere aperto, e bisogna percorrere lunghissime deviazioni per accedere». Una situazione che si trascina da molto tempo, e da molto tempo la svolta pare prossima. «Voglio augurarmi che questa sia davvero la volta buona», ripete Scagliusi.

L'Asst Lariana, in merito ai disagi segnalati, sottolinea che le transenne e l'interruzione di alcuni passaggi pedonali si sono rese necessarie per garantire la sicurezza dell'utenza.

Per quanto riguarda la dotazione di posti auto per disabili, inoltre, si sta analizzando la situazione per apportare dei miglioramenti.



Il blocco B dell'ospedale Felice Villa è transennato da circa vent'anni. FOTO BARTESAGHI



Il degrado all'interno del nosocomio marianese è visibile ovunque



Mariella Scagliusi



Il sindaco Giovanni Marchisio

Il punto
Appalto vinto da un'azienda del Trevigiano



Opere per 339mila euro

La prima pagina della nuova storia del Villa, attesa da anni dai marianesi, da che ha chiuso il pronto soccorso, potrebbe essere pronta per essere scritta. A breve cominceranno i lavori per la messa in sicurezza del Blocco B, che nessuno ricorda più se non transennato. Recentemente si è avuta l'aggiudicazione definitiva alla ditta Bonotto srl, con sede a Salgareda, Treviso, che ha offerto uno sconto del 24,72% e pertanto l'importo risulta essere 339.277 euro. Aggiudicazione alla quale si è giunti dopo la verifica della congruità dei prezzi relativi alla gara e un'attenta analisi di tutte le voci che hanno portato allo sconto offerto. L'ultimo tassello mancante era l'autorizzazione da parte della Regione per l'utilizzo dei fondi, giunto nelle scorse settimane.



Poi il maxi-intervento

L'intervento prevede il posizionamento di supporti e puntelli di rinforzo per contraffortare le pareti esterne, mentre all'interno sarà ulteriormente rinforzata la struttura dei soletti e delle solette. Le opere si sono rese necessarie perché da un sopralluogo dei mesi scorsi è emerso che le condizioni generali dell'edificio appaiono ulteriormente peggiorate rispetto a quelle riscontrate negli anni 2009-2010. Per eseguirle serviranno circa sei mesi e potranno essere propedeutiche al cantiere prossimo venturo per il recupero del Blocco B, progetto per il quale sono stati erogati da tempo da Roma 6.365.000 euro, cui il Pirellone ha aggiunto un cofinanziamento di 335mila euro. Altri lavori previsti in via Isonzo, il rifacimento delle coperture del tetto dell'edificio A, un'opera da 116 mila euro, inoltre si sta intervenendo per migliorare il condizionamento, in vista dell'estate, con opere per 20mila e per l'adeguamento della rete informatica di trasmissione dati. SCAT

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 2018



Una sala operatoria dell'ospedale Sant'Anna ARCHIVIO



Il primario di Cardiologia del Sant'Anna Carlo Campana

La vicenda

Il dossier e la replica del S. Anna



Nel luglio dello scorso anno la direzione sanitaria del Sant'Anna ha affidato a tre ispettori (un componente interno, Domenico Pellegrino, e due medici legali esterni) il compito di redigere una relazione tecnica in seguito a perplessità sulla gestione di Cardiologia e perché preoccupata per la sicurezza dei pazienti. La relazione finale ha evidenziato una serie di asserite criticità: dalla «disorganizzazione delle liste d'attesa» per gli interventi cosiddetti in elezione, quindi non urgenti al «deterioramento dei rapporti» tra i camici bianchi fino alla compilazione «lacunosa» delle cartelle cliniche.

Sui presunti problemi riscontrati in reparto il Sant'Anna ha predisposto una nota per chiarire che «l'Azienda si è attivata tempestivamente per analizzare la situazione di criticità interna al settore cardiologico. Sono stati organizzati audit clinici, predisposti piani di miglioramento procedurale e effettuate rilevazioni del clima aziendale. Poiché il nostro ospedale è un presidio per intensità di cure, il nuovo Piano di Organizzazione Aziendale Strategico (Poas) ha inteso ulteriormente valorizzare i percorsi di emergenza - urgenza dei malati cardiologici con particolare riguardo alle procedure emodinamiche (...) I nostri Uffici hanno anche accolto alcuni rilievi del personale che non hanno, allo stato attuale, trovato riscontri disciplinarmente rilevanti. L'Azienda ha anche ritenuto opportuno istituire un organismo ispettivo, costituito anche da soggetti esterni per garantire terzietà ed oggettività, e avvalersi, in questo percorso ancora in itinere, di consulenze di carattere medico-legale».

Cardiologia, la difesa del primario «Gravi errori in quell'indagine»

Sant'Anna. Il direttore Carlo Campana affida ai suoi legali la replica al dossier degli ispettori «Denunciati problemi organizzativi, ma la direzione ha riconosciuto il massimo del punteggio»

PAOLO MORETTI

«Il problema non sono io». Carlo Campana, il primario di Cardiologia del Sant'Anna, non ci sta a passare per agnello sacrificale. E con amici e collaboratori, in questi giorni, si è sfogato respingendo ogni ombra sul suo operato. Lo stesso fanno i suoi avvocati, Mario Lavatelli e Vincenzo Latorraca, a cui il primario (che ha preferito non rispondere direttamente alle domande de La Provincia) ha delegato la replica alle accuse contenute nel dossier realizzato, su mandato della direzione sanitaria del Sant'Anna, da una commissione ispettiva.

La posizione dei legali del direttore di Cardiologia si può sintetizzare così: «Innanzitutto

va subito sottolineato come non vi sia alcun provvedimento a carico del dottor Campana. Gli ispettori sono giunti dunque a un giudizio parziale su cui l'azienda, in quattro mesi, non ha preso alcuna posizione. Secondo: l'ispezione è avvenuta senza alcun contraddittorio, addirittura la richiesta di nomina di consulenti da parte del dottor Campana è stata respinta. Terzo: nel documento vi sono omissioni importanti, prima di tutte la modifica dell'organizzazione del lavoro nell'unità operativa a inizio 2017 che ha tolto emodinamica dalla Cardiologia. Quarto: mentre nei documenti si riportano asserite criticità organizzative nel reparto, la direzione aziendale ha ricono-

sciuto su questo punto al primario il massimo del punteggio, cento su cento. Infine, ed è il dato più importante, i numeri riferiti a conseguenze per i pazienti sono così esigui da non essere neppure stati tenuti in considerazione e comunque ampiamente sotto la media. E in reparto non c'è alcun rischio per i pazienti».

Le tensioni in corsia

Fin qui la replica ufficiale. Ma quel che emerge dalle corsie del Sant'Anna - ma anche da prese di posizioni ufficiali a difesa del primario da parte della Cisl - è che l'indagine ispettiva abbia mandato su tutte le furie il responsabile di Cardiologia del Sant'Anna. Innanzitutto per la sua composizione:

fra gli ispettori non compare infatti alcun cardiologo e il componente interno, il dottor Domenico Pellegrino, avrebbe avuto in passato dei conflitti con Carlo Campana, tanto che quest'ultimo, quando nel luglio scorso la commissione ispettrice è stata istituita, avrebbe mandato una lettera in cui ricusava lo stesso Pellegrino in quanto ritenuto - a suo dire - inappropriato per il compito.

A far da sfondo a tutta la vicenda, in ogni caso - come ha confermato lo stesso direttore generale del Sant'Anna, Marco Onofri - resta un clima di forte tensione, soprattutto tra la componente cardiologica e quella degli emodinamisti. E forse, quando Campana nel

suo sfogo con amici e collaboratori dice: «Il problema non sono io» si riferisce proprio a questo. Non a caso all'inizio del 2017 la direzione sanitaria ha deciso di togliere emodinamica da Cardiologia e di metterla sotto Emergenza e urgenza (un caso più unico che raro in Lombardia).

Infine l'irritazione del responsabile di Cardiologia è legata anche all'interpretazione data sul calo dei ricoveri nel reparto, attribuiti anche all'assenza di due elettrofisiologi: «In realtà - concludono i legali del primario - grazie al dottor Campana quest'anno l'attività del reparto è stata potenziata proprio grazie all'arrivo di un elettrofisiologo proveniente dal Niguarda».

26/06/2018

Replica agli articoli pubblicati sul quotidiano La Provincia il 24 e il 25 giugno 2018

Il quotidiano La Provincia di oggi, lunedì 25 giugno, nell'approfondimento sulla Cardiologia dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, utilizza titoli che possono suscitare un allarmismo nella cittadinanza. All'Azienda preme sottolineare la qualità del lavoro svolto in un presidio che è un punto di riferimento importante per un vasto bacino d'utenza.

L'Asst si riserva inoltre di valutare la proposizione di una denuncia contro ignoti per la diffusione di atti coperti dal segreto d'ufficio che ha procurato allarme nella popolazione e un danno all'immagine dell'ente.

L'Azienda si è attivata tempestivamente per analizzare la situazione di criticità interna al settore cardiologico. Sono stati organizzati audit clinici, predisposti piani di miglioramento procedurale e effettuate rilevazioni del clima aziendale.

Poiché il nostro ospedale è un presidio per intensità di cure, il nuovo Piano di Organizzazione Aziendale Strategico (Poas) ha inteso ulteriormente valorizzare i percorsi di emergenza - urgenza dei malati cardiologici con particolare riguardo alle procedure emodinamiche. Inoltre, l'Azienda ha voluto focalizzare l'attenzione sui punti chiave del processo di cura del paziente che accede al Quartiere interventistico per interventi in ambito cardiovascolare con la predisposizione di procedure specifiche.

I nostri Uffici hanno anche accolto alcune rielievi del personale che non hanno, allo stato attuale, trovato riscontri disciplinarmente rilevanti.

L'Azienda ha anche ritenuto opportuno istituire un organismo ispettivo, costituito anche da soggetti esterni per garantire terzietà ed oggettività, e avvalersi, in questo percorso ancora in itinere, di consulenze di carattere medico-legale.

Dati di attività

Per quanto riguarda i dati di attività, riportiamo quanto trasmesso alla Provincia e all'Assessorato al Welfare il 18 maggio scorso.

I dati complessivi relativi al triennio 2015-2017 riferiti alla Cardiologia dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia sono i seguenti:

Anno	N°ricoveri
2015	1705
2016	1612
2017	1475

La progressiva riduzione di ricoveri in Cardiologia è riconducibile sostanzialmente a una circostanza sfavorevole che, sul finire del 2017, ha portato alla contemporanea dimissione di due elettrofisiologi. L'Azienda si è attivata subito per ripristinare l'organico. Un elettrofisiologo è già stato inserito nei mesi scorsi e un secondo è in procinto di prendere servizio. A questo si deve aggiungere un'ulteriore osservazione: le degenze delle aree internistiche nel tempo si sono allungate per la maggiore complessità dei pazienti ricoverati e per l'incremento della loro età media ed è conseguentemente diminuito il turn-over.

Inoltre, all'inizio del 2018, otto posti letto normalmente assegnati alla Cardiologia, sono stati impiegati per far fronte all'emergenza influenza secondo le indicazioni di sistema per un periodo di due mesi. Tuttavia, si intravedono i primi segnali di ripresa a partire dalla metà del mese di marzo 2018 e il trend è confermato dai dati dell'attività del mese di aprile.

Per quanto riguarda l'Emodinamica, la flessione del numero degli interventi complessivi risulta essere mediamente diffusa su base regionale e nazionale per una progressiva, seppur lieve, riduzione della percentuale dei casi di cardiopatia ischemica.

Anno	Interventi elettivi (Emodinamica)	Interventi urgenti (Emodinamica)	Interventi totali	% interventi urgenti sul totale
2015	547	653	1200	54.4%
2016	472	590	1062	55.6%
2017	406	636	1042	61%



Ospedale Sant'Anna - Reparto cardiologia

Esprimiamo preoccupazione per quanto emerso in questi giorni in merito alla situazione del reparto cardiologia dell'Ospedale S. Anna e che, a nostro avviso riguarda problematiche di natura squisitamente organizzativa. L'equipe di cardiologia, infatti, è assolutamente professionale e competente e le disfunzioni, pertanto, non possono essere attribuite alla presenza di "due cavalli di razza" nel medesimo reparto.

Il primario è uno, ed è compito dell'Amministrazione tutelarne le competenze e non mettere in competizione le due figure ma farle invece collaborare nel rispetto dei ruoli. Nel caso specifico, il primario dottor Campana, ci risulta essere un ottimo e stimato professionista sia a Como e sia nella comunità scientifica cardiologica a livello nazionale.

Consideriamo, inoltre, alquanto inopportuno che siano finiti sulla stampa locale argomenti di questa natura e problemi organizzativi che appartengono unicamente alla dialettica interna, perché questo crea un clima di incertezza e instabilità non solo tra i lavoratori dell'ospedale ma anche tra gli utenti, dando un'immagine negativa del servizio che non premia gli sforzi e il lavoro, di qualità, degli operatori.

Una delle principali criticità è da attribuire all'annosa carenza degli organici nell'ambito medico e infermieristico. Un ringraziamento va pertanto a tutti gli operatori poiché nonostante ciò garantiscono quotidianamente all'utenza un servizio eccellente.

Per quanto ci riguarda, come sindacato, continueremo a operare secondo quanto indicato da papa Francesco, svolgendo il nostro ruolo per il bene comune e continueremo ad essere dialoganti sia con l'Amministrazione che con i medici, il personale infermieristico e i lavoratori in genere, tutti importantissimi per il corretto funzionamento della struttura. Aperti, come abbiamo dimostrato fino ad oggi, ad ogni confronto che consenta di migliorare ulteriormente il servizio.

Chiederemo a breve un incontro con la Direzione al fine di verificare la corrispondenza dei dati statistici forniti alla stampa nonché per conoscere le modalità che hanno portato alla composizione della Commissione ispettiva e dello svolgimento dell'attività della stessa.

UST Cisl dei Laghi

Cisl Medici

Cisl Funzione Pubblica

Como, 26 Giugno 2018

«Perché vogliamo rimanere con Sondrio»

Sanità. I 17 sindaci dell'Alto Lario, guidati dal primo cittadino di Dongo, sono stati ricevuti dall'assessore regionale e gli hanno ribadito l'intenzione di continuare a far riferimento all'Ats di Montagna: «La situazione è migliorata»

GRAVEDONA
GIANPIERO RIVA

L'Alto Lario sta con Sondrio e il Centro Lario con Como per quanto riguarda la sanità.

Nell'impossibilità di dare vita a un'unica Ats lariana, soluzione prospettata nel documento a suo tempo sottoscritto dai sindaci altolariani, ognuno è andato per la propria strada e ieri mattina una delegazione di sindaci dell'Alto Lario, guidata dal presidente della Comunità montana, **Mauro Robba** e in rappresentanza di 17 Comuni, è stata ricevuta dall'assessore regionale al welfare, **Giulio Gallera**.

I problemi

Erano presenti **Fiorenzo Bongiasca** (Gravedona e Uniti), **Dino Giucastro** (Pianello)

Il presidente Alessandro Fermi: «Valorizzare l'ospedale di Menaggio»

Mauro Robba rilancia: «Non vogliamo essere periferia della periferia»

del Lario), **Marco Pedrazzoli** (Stazzona) e **Davide Dadda** (Trezzone), oltre al consigliere regionale altolariano **Giugliola Spelzini**.

I primi cittadini hanno ribadito che in questi due anni e mezzo di sperimentazione all'interno dell'Ats della Montagna non si sono riscontrate particolari criticità, schierandosi comunque in difesa dell'ospedale di Menaggio, per il quale auspicano un potenziamento del personale e una maggiore integrazione dei medici di base.

«Per noi la situazione è addirittura migliorata e, se dovessimo tornare ora con Como e Varese, diventeremmo periferia della periferia - commenta Robba a questo proposito - Nessun dubbio, insomma, sulla bontà della scelta compiuta. Per alcuni nuovi servizi, come la telemedicina, utile per i piccoli borghi montani, vedremo altri benefici nei prossimi anni».

Il consigliere Spelzini, da parte sua, è realista: «Comprendo le richieste dei sindaci, che meglio di altri conoscono le necessità dei cittadini e dei loro territori. L'assessore Gallera si è detto disponibile a valutare ogni ipotesi di miglioramento e sarà mio impegno monitorare che ciò avvenga anche nella commissione speciale montagna, di cui sono presidente, e in commissione sanità, di cui faccio parte. Sarà

importante fare tutte le valutazioni nell'esclusivo interesse della salute dei nostri cittadini».

Facendo propria la sollecitazione dei sindaci, il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Fermi**, ha confermato l'auspicio che venga presto istituito un tavolo di lavoro con la rappresentanza dei Comuni dell'attuale distretto del Medio Alto Lario per l'elaborazione di un progetto che garantisca la salvaguardia e la valorizzazione dell'ospedale di Menaggio, oltre che per il monitoraggio della riforma sociosanitaria sul territorio.

Richieste complementari

«I Comuni da Crema a Sorico hanno deciso di rimanere all'interno dell'Ats della Montagna, mentre quelli da San Siro ad Argegno hanno optato per tornare a dipendere dall'Ats dell'Insubria - conclude lo stesso Fermi - ma le due richieste possono essere entrambe evase senza dividere il territorio».

Continua, di conseguenza, la diversità di vedute sulla riforma sanitaria che, come si ricorderà, era stata introdotta nel novembre del 2015 dall'allora presidente della Regione, Roberto Maroni. I 18 Comuni del territorio compreso da Argegno e Menaggio (e Valle Intelvi) si sono invece espressi con il ritorno all'Ats Insubria di Como.



L'assessore regionale Giulio Gallera, al centro, con il consigliere Giugliola Spelzini e i sindaci dell'Alto Lario

La promessa di Gallera

«Abbiamo ascoltato tutti Siamo pronti a intervenire»

«Con l'incontro con i Sindaci dell'Alto Lario si conclude la fase di ascolto del territorio in merito alla collocazione dell'ospedale di Menaggio e dei servizi sul territorio. L'obiettivo primario è garantire ai cittadini servizi sanitari efficaci ed efficienti, per questo nelle ultime settimane ho ascoltato le necessità e le ragioni di tutti i sindaci coinvolti, tenendo presente le specificità di ciascun territorio, e ho garantito che tutte le istanze verranno attentamente

valutate dai tecnici dell'Assessorato al Welfare». Lo dice l'assessore al Welfare Giulio Gallera a margine dell'incontro con gli amministratori che chiedono di rimanere con Sondrio. «Con la legge 23 di riforma del sistema sociosanitario lombardo - ha spiegato Gallera - che ha previsto l'istituzione dell'ATS Montagna, Regione Lombardia ha dato un segnale di grande attenzione per i territori montani e per le loro

specifiche necessità. Ritengo l'impianto della riforma sia corretto e positivo ma c'è tutta la mia disponibilità ad ascoltare le istanze che arrivano dal territorio e se necessario apporteremo piccoli miglioramenti a livello locale».

«Ecco perché - ha concluso Gallera - ho garantito che alla fase di ascolto seguirà un'attenta fase di valutazione tecnica delle richieste. Coinvolgeremo i direttori generali delle due ASST competenti (ASST Valtellina e Medio Alto Lario e ASST Lariana) e delle ATS della Montagna e Insubria al fine di individuare la soluzione migliore per garantire servizi sanitari efficienti ai cittadini». G.R.V.

I sindaci dell'Alto Lario: «Restiamo con Sondrio»

Ieri l'incontro con il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi
 Corriere di Como 27.06.2018

«La richiesta dei 17 Comuni dell'Alto Lario che vanno da Sorico a Crema di rimanere all'interno dell'Ats della Montagna è complementare e non alternativa a quella presentata dai Comuni del Centro Lago e della Valle Intelvi che hanno chiesto invece di essere riportati negli ambiti della Asst Lariana e dell'Ats dell'Insubria. Due richieste che possono essere entrambe esaudite senza dividere il territorio e che consentono il mantenimento, e in alcuni casi addirittura il miglioramento, del livello di efficienza dei servizi sociosanitari». Lo ha detto il presidente del consiglio regionale della Lombardia, Alessandro Fermi, dopo l'incontro che si è tenuto ieri mattina a Palazzo Pirelli e che ha visto coinvolti l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, e una delegazione di sindaci dell'Alto Lario guidata dal primo cittadino di Dongo, Mauro Robba. Presente anche Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale

Il vertice

Si è svolto ieri mattina a Palazzo Pirelli e ha visto coinvolti l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, e una delegazione di sindaci dell'Alto Lario guidata dal primo cittadino di Dongo, Mauro Robba. Presente anche Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale

lazzo Pirelli e che ha visto coinvolti l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, e una delegazione di sindaci dell'Alto Lario, guidata dal primo cittadino di Dongo, Mauro Robba, e composta anche dai colleghi di Gravedona ed Uniti, Pianello del Lario, Stazzona e Trezzone.

Il presidente Fermi ha confermato l'auspicio che venga quanto prima istituito un tavolo di lavoro con la rappresentanza dei Comuni dell'attuale Distretto del Medio Alto Lario per l'elaborazione di un progetto che garantisca la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione dell'ospedale di Menaggio e che monitori costantemente l'attuazione della riforma sociosanitaria sul territorio.



L'aula del consiglio regionale, presieduta da Alessandro Fermi

Primo piano | Accoglienza e territorio

L'indagine

(f.bar.) Il lago di Como supera il Garda. La "battaglia" per conquistare i turisti stranieri è, naturalmente, il loro soldo - scontata la vittoria, a livello regionale, dell'area di Milano - mette in risalto il secondo posto del Lario, dove i visitatori provenienti dall'estero hanno speso ben un miliardo di euro. Terzo posto per la provincia di Brescia.

A certificarlo l'indagine "Turisti stranieri in Lombardia", frutto dell'analisi della spesa redatta dall'Osservatorio regionale del turismo e dell'attrattività di PolisLombardia e relativa al 2016. La classifica, presentata ieri in Regione, parla chiaro: la Lombardia è la prima regione italiana per entrate di denaro speso da persone provenienti dall'estero. Sul territorio è stato consumato il 18% delle spese transitate in Italia nel 2016, pari a 6,5 miliardi di euro su un totale nazionale di 36,4 miliardi. Al secondo posto il Lazio con 5,7 miliardi, seguono Veneto (5,5 miliardi) e Toscana (4,5 miliardi). Tra il 2002 e il 2016, inoltre, la spesa di chi dall'estero si è recato in Lombardia è aumentata del 48,5% contro il +28,9% di media in Italia. E, come detto, la provincia di Como si colloca al secondo posto in Lombardia, con un flusso di denaro corrispondente al 16% del totale regionale (pari dunque a poco più di un miliardo di euro). Seguono Brescia (10,4%) e Varese (7,8%).

«Sicuramente è una notizia importante e certifica ancora una volta le potenzialità del nostro territorio. Un luogo dove è sempre più necessario offrire servizi all'altezza e infrastrutture adeguate per consentire ai turisti di spostarsi con facilità. Su questo secondo punto bisogna ancora lavorare», dice Andrea Camesasca, vicepresidente degli albergatori comaschi.

I maggiori flussi di denaro in Lombardia provengono dagli svizzeri - compresi coloro che in giornata arrivano sul Lario e altrove per fareshopping - con 1,12 miliardi di euro, seguiti dai tedeschi (1,068 miliardi), mentre statunitensi e francesi si collocano il terzo e quarto posto. Come detto, il 53,2% del denaro è stato speso a Milano e il 16% a Como. In crescita la spesa media giornaliera, passata da 101,8 euro nel 2002 a 123,8 euro nel 2016, contro i 104,7 euro di media in Italia.

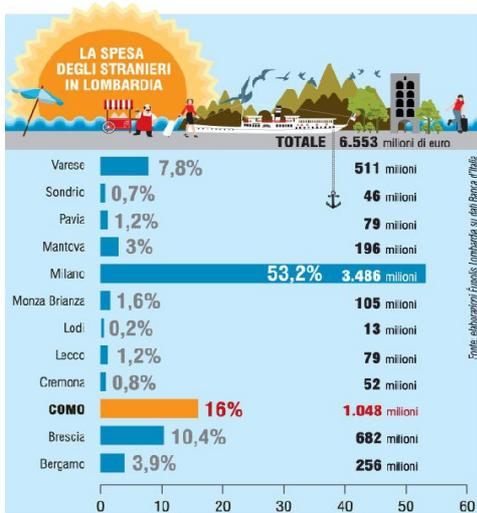
«Tutto ciò conferma ancora di più come il turismo ormai rappresenti una vera e propria economia e come tale debba essere intesa - aggiunge Camesasca - Spetta al nostro territorio riuscire a innalzare i livelli qualitativi per mantenere questi risultati, se non addirittura per incrementarli. Le potenzialità ci sono



Il lago di Como con le sue bellezze paesaggistiche e i suoi servizi attrae, anno dopo anno, un numero sempre maggiore di turisti stranieri. Cresce infatti la spesa nel comasco di chi arriva da fuori

Turismo, stranieri "spendaccioni" sul Lario Como seconda in Lombardia dietro Milano

In riva al lago i visitatori esteri hanno speso un miliardo di euro



tutte, a noi l'impegno per rimanere al vertice».

Il turismo ha ricadute positive anche nel settore del commercio: la Lombardia in particolare risulta la regione più apprezzata dagli stranieri per lo shopping con una spesa media di 25,5 euro al giorno contro 18,8 a livello nazionale. Rilevante anche il riflesso sulla ristorazione, in cui è seconda per valore della spesa (35,2 euro al giorno), dopo il Lazio e contro una media italiana di 29 euro.

«Questi nuovi dati - spiega l'assessore regionale al Turismo, Marketing territoriale e Moda, Lara Magoni - dimostrano ancora una volta che il turismo rappresenta un volano economico di assoluto valore per la nostra regione. Il potenziale attrattivo della nostra territorio è notevole, grazie a strutture ricettive di qualità, bellezze paesaggistiche e città d'arte prestigiose. A tutto ciò bisogna aggiungere comparti come la moda e il design che sono fortemente attrattivi per gli stranieri».



Camesasca
Ai turisti
bisogna
garantire
sempre più
servizi e
infrastrutture
adeguate

Immobiliare

Crescono dell'1%
le quotazioni sul lago

Nella seconda parte del 2017 i prezzi immobiliari delle località di lago hanno registrato in media un aumento dello 0,2%. La crescita è invece stata dell'1% per le quotazioni sul Lario. Sono i dati emersi dall'analisi del Gruppo Tecnocasa. In provincia di Como va segnalato un aumento della richiesta da parte di investitori in cerca di abitazioni da trasformare in casa vacanza da affittare. Si tratta di persone residenti nelle province di Como e di Milano, in cerca di trilocali dal valore non superiore a 100mila euro. Questo fenomeno sta interessando numerosi comuni sul lago come ad esempio Cassate Urio, ma anche la città di Como. I turisti che affittano le camere sono perlopiù stranieri: francesi, svizzeri o australiani e americani. Per quanto riguarda invece l'acquirente della classica casa vacanza, si segnalano richieste di russi e inglesi.

In città

(f.bar.) Stop ai venditori di prodotti contraffatti in centro storico a Como. Dopo il duro attacco di lunedì scorso da parte di Confesercenti, che ha chiesto di non rinnovare il permesso di soggiorno agli extracomunitari sorpresi a vendere illegalmente per strada senza licenza, ora le rimostranze contro gli ambulanti abusivi si spostano dentro le mura dove, a periodi alterni, compaiono venditori di merci varie, tra cui accessori moda e borse.

«Si tratta di un fenomeno che va a ondate - spiega Marco Cassina, di Confcommercio Abbigliamento - Ovviamente per noi è un problema avere fuori dai negozi questi venditori. Sarebbe sufficiente che i

«Più severità contro i venditori abusivi in centro» Confcommercio chiede la rigida osservanza delle regole

vigili facessero rispettare le norme e intervenissero con maggior severità». E il discorso si allarga al settore nel suo complesso. «Da tempo affrontiamo diverse difficoltà - dice Cassina - Le liberalizzazioni, i saldi che iniziano sempre più spesso e non finiscono mai. Insomma, si sta generando una visione del comparto dove regna la più totale e incontrollata libertà. In mezzo a questa confusione dobbiamo ovviamente prestare attenzione anche a questo fenomeno. E necessario un monitoraggio costante e servono azioni tempestive».

L'intervento dei giorni scorsi di Confesercenti nasceva anche dall'aver constatato come



Un venditore abusivo in centro storico. Confcommercio all'attacco

molti degli operatori dei mercati non fossero in regola con il pagamento del Cosap (Canone occupazione suolo pubblico). «Si tratta di giuste recriminazioni di Confesercenti con le quali non possiamo che essere in accordo», chiude Cassina.

Ha fatto discutere, infine, anche la proposta di Palazzo Cernuzzi di valutare la possibilità di vietare gli amplificatori agli artisti di strada. «Sinceramente dobbiamo prestare la massima attenzione a ogni dettaglio» - dice Andrea Camesasca, vicepresidente degli albergatori comaschi - In una città che punta sul turismo andrebbe valutato ogni elemento senza puntare subito sui divieti».

ECONOMIA & FINANZA

Fattura elettronica, incontro a Parabiago

PARABIAGO - Confartigianato Imprese Alto Milanese organizza oggi alle 18.30 a Villa Corvini un convegno sull'obbligo di fatturazione elettronica. L'obbligo entrerà in vigore dal primo gennaio 2019. L'obiettivo dell'incontro è infor-

mare e illustrare alle imprese il funzionamento della fatturazione elettronica e i relativi adempimenti. È una nuova modalità operativa che sarà spiegata da un gruppo di esperti in diretta streaming dalla sede nazionale dell'associazione.

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onlinelucchetto@libero.it
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE.
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Plastica, il riciclo è varesino

BUSTO ARSIZIO Bandera Spa presenta un nuovo impianto per materie biodegradabili



Andrea Rigliano, direttore commerciale della Bandera Spa, illustra il nuovo impianto presentato ieri a Busto Arsizio

BUSTO ARSIZIO - L'economia circolare delle materie plastiche parte dal cuore del Varesotto. A darle una spinta significativa è Costruzioni Meccaniche Luigi Bandera, la storica azienda di Busto Arsizio, leader mondiale nella costruzione di impianti di estrusione delle materie plastiche. Nella giornata di ieri, infatti, le porte dell'azienda si sono aperte per mostrare a clienti, fornitori, collaboratori un innovativo impianto dedicato alla lavorazione di materie plastiche biodegradabili. «Di fatto la sfida di Bandera - spiega Andrea Rigliano, direttore commerciale e marketing - per i prossimi anni è promuovere una ricerca orientata alla riduzione della domanda di materie prime non rinnovabili a favore di una economia circolare volta alla massima valorizzazione dei materiali in ogni fase della filiera per minimizzare i rifiuti, ottimizzare le risorse, generare risparmi e contribuire, non solo a migliorare la qualità della vita dei consumatori ma anche a generare nuovi utili alle aziende produttrici di imballi. Siamo orgogliosi di essere sempre stati tra i promotori dell'uti-



lizzo di materiali biodegradabili e riciclabili negli imballaggi». E aver fatto dell'innovazione il proprio asso della manica, in settant'anni di storia dell'azienda ha sempre pagato. Basta guardare ai numeri degli ultimi anni. Nel 2016

il fatturato dell'azienda bustocca era di 90 milioni di euro, nel 2017 è passato a 105 milioni e nel 2018 si prevede che arrivi a quota 115 milioni di euro. Il business sui mercati esteri pesa per ben l'85%. Un trend in crescita che ha ri-

guardato anche i dipendenti. Oggi sono 185 quelli diretti e negli ultimi dieci anni sono state assunte venti persone con mansioni tecniche e con un'età inferiore ai 35 anni. Senza dimenticare l'indotto creato sul territorio, con un pacchetto di dipendenti che si aggira intorno alle 150 unità. Durante il workshop di ieri, realizzato in collaborazione con NatureWorks (produttore mondiale di biopolimeri derivanti da fonti naturali) è stato possibile vedere in funzione un impianto di estrusione a testa piana dedicato alla lavorazione. «Si tratta di un polimero prodotto tramite la fermentazione di zuccheri derivati dalle piante - spiega Mark Vergaewen, direttore commerciale di NatureWorks - È prodotto al cento per cento con fonti rinnovabili e offre una serie di vantaggi sia in termini di lavorazione, tra cui la trasparenza, l'elevata rigidità che permette di produrre imballi leggeri, sia in termini di utilizzo domestico, tra cui l'ipoallergenicità e la proprietà di barriera al sapore e all'odore».

E.Spa.

Bando da 100mila euro sull'alternanza

Stanziamiento della Camera di commercio in collaborazione con scuole e associazioni

VARESE - Un'iniezione di "liquidità" per avvicinare il mondo della scuola a quello professionale. La Giunta della Camera di commercio stanziava 100mila euro per una nuova iniziativa che ha molti caratteri d'innovazione in tema di alternanza scuola/lavoro. La prima edizione del bando "Project Work" viene lanciata nell'ambito delle funzioni camerale in tema di orientamento, in collaborazione con Ufficio Scolastico territoriale e associazioni di categoria. L'obiettivo è di mettere a disposizione risorse per realizzare esperienze formative di elevata qualità, usufruendo al contempo di uno schema di progettazione guidata. Si vuole insomma offrire un duplice aiuto concreto a imprese ospitanti e a istituti d'istruzione superiore interessati a realizzare in sinergia percorsi di alternanza. E questo coinvolgendo gruppi di studenti ma anche lavorando insieme

sulla progettazione e sullo sviluppo di competenze. In particolare, il bando Project Work prevede, a partire dal prossimo anno scolastico 2018/19, la realizzazione di un progetto "commissionato" da una o più imprese a un gruppo di studenti; una vera e propria classe oppure sottogruppi con un minimo di cinque allievi. «Quella dei Project Work - sottolinea il presidente della Camera di Commercio varesina Fabio Lunghi - è un'iniziativa che s'inscrive in un filone d'attività che già ci vede fortemente impegnati: basti pensare al progetto dei Tourist Angels che tanta attenzione ha riscontrato anche a livello regionale. L'aspetto più interessante e coinvolgente dell'esperienza formativa degli stessi Project Work, caratterizzati dal costante interscambio fra studenti e soggetti ospitanti, è rappresentato dalla con-

cretezza dell'attività che si può esprimere nell'ideare e poi realizzare manufatti o servizi, con gli studenti opportunamente guidati dalle imprese. Il riferimento è ai servizi informatici, ma anche all'attività produttiva in campi diversi: penso alla meccanica come all'abbigliamento, i complementi d'arredo, le tecnologie biomediche e tanti altri settori economici». Il contributo è di 10mila euro a fondo perduto, per ciascun Project Work, che andranno suddivisi fra l'azienda o le aziende ospitanti (8.500 euro) e la scuola aggregata nell'iniziativa. Per questi ultimi sono previsti 1.500 euro, di cui almeno 500 per gli studenti, a copertura dei costi per trasporto e materiali eventualmente necessari. Le domande di partecipazione al bando dovranno pervenire in Camera di Commercio entro il 20 luglio (www.va.camcom.it).



Soddisfatti i sindacati varesini: in provincia 50 filiali e 400 addetti

Accordo Banco Bpm, sfuma lo sciopero

MILANO - Schiarita tra Banco Bpm e sindacati: questi ultimi hanno interrotto la procedura di proclamazione dello sciopero dopo la sottoscrizione di un protocollo che ripristina e valorizza le relazioni sindacali nel gruppo e definisce una serie di misure concrete su specifici temi, importanti per migliorare il clima lavorativo del personale. «Riteniamo che l'intesa rivesta grande valore perché rafforza le relazioni sindacali», sottolinea in una nota il segretario nazionale della Uilca, Fulvio Furlan spiegando che il sindacato vigilerà «perché le soluzioni concordate trovino concreta applicazione e gli strumenti di confronto sindacale individuati siano realmente praticati». L'auspicio è che «l'impegno a definire entro il 31 ottobre un accordo aziendale sulle politiche commerciali e sull'organizzazione del lavoro, in coerenza con l'accordo nazionale in ma-

teria siglato in Abi nel febbraio dello scorso anno, dia concretezza alla partecipazione organizzativa del personale nella vita del terzo gruppo bancario italiano», evidenzia invece il segretario nazionale di First Cisl, Pierpaolo Merlini. Soddisfatti anche i sindacati varesini: «Con questo protocollo anche i circa 400 dipendenti nelle 50 filiali del gruppo Banco Bpm dovrebbero trovare soddisfazione a tutte le problematicità che hanno generato questa tensione con l'azienda. La situazione era stata evidenziata nella tornata assembleare provinciale che si era svolta nelle piazze di Varese e Gallarate - commenta Alessandro Frontini, coordinatore di Fabi Varese - Arriva un buon segnale di compattezza del tavolo sindacale in attesa di terreni più complicati nel rinnovo del contratto nazionale di settore. Le organizzazioni saranno pronte ad alzare la voce nel caso ce ne fosse necessità».

Casa, si compra ma non per investire

VARESE - Chi compra e vende casa? Quanti anni ha? E' single o una famiglia? Perché acquista, cambia o lascia un immobile? Visto che il mattone è un pilastro della società e dell'economia italiana, è interessante sapere cosa sta succedendo in questo comparto che, negli ultimi anni, ha subito sostanziali cambiamenti. In tal senso l'Ufficio studi Tecnocasa ha emanato gli ultimi numeri analizzati per la Lombardia e la provincia di Varese rispetto al secondo semestre 2017. Cosa emerge? L'analisi delle compravendite realizzate attraverso le agenzie dell'azienda immobiliare del Varesotto evidenzia che l'88,1% degli acquisti ha riguardato l'abitazione principale e l'11,9% la casa a uso investimento che nella regione sale al 14%. Rispetto al secondo semestre del 2016 si segnala un aumento della percentuale di acquisti per investimento, che passa dal 9% all'attuale 11,9%. Mentre, almeno a oggi, non esiste nel nostro territorio un fenomeno di ac-

quisto di "Casa vacanze", com'era logico aspettarsi, che in Lombardia vale il 3,8% dell'intera torta delle compravendite. Il 72,5% degli acquirenti varesini ha un'età compresa tra 18 e 44 anni, mentre in Lombardia cala al 60% mostrando come il Varesotto sia maggiormente dinamico fra i giovani e più statico fra gli adulti e gli anziani. Nella seconda parte del 2017 nel 68,7% dei casi l'acquisto è stato concluso da coppie e coppie con figli, mentre nel 31,3% dei casi si trattava di single. Analizzando invece le compravendite dal lato del venditore, la maggior parte delle persone ha venduto per reperire liquidità (46,7%), seguita da coloro che hanno venduto per migliorare la qualità abitativa (33,7%) e infine da chi si è trasferito in un altro quartiere oppure in un'altra città (19,6%), mentre nel dato regionale sale il motivo di reperimento di liquidità e cala quello del trasferimento.

Nicola Antonello

ENNESIMA FUMATA NERA

FedEx, tutto nelle mani del ministro Di Maio

MALPENSA - FedEx-Tnt, la vertenza è appesa al ministro Di Maio: il 4 luglio, appena due giorni prima della chiusura della procedura, il tavolo decisivo al Ministero del Lavoro per decidere il destino dei 361 lavoratori che la multinazionale della logistica intende licenziare (6 in parte ricollocare) e dei 115 da trasferire in seguito alla chiusura di 24 filiali su 34, tra cui quella della Cargo City di Malpensa. In quell'occasione a Roma potrebbero presentarsi tutti i corrieri FedEx per una manifestazione nazionale: è una delle idee che stanno circolando per mettere pressione sul Gruppo e scongiurare licenziamenti ed esternalizzazioni.

Ieri all'ennesimo round di trattativa con l'azienda non si è presentata la Ultrasporti, a cui sono bastati i «70 giorni» a fare incontri che «non hanno prodotto nulla», come ci spiega Grazia Golosi, segretario regionale e animatrice dei primi scioperi a Malpensa, e che quindi ha ritenuto «opportuno evitare di perdere ulteriore tempo ed energie» per discutere con FedEx-Tnt, preferendo aspettare il tavolo convocato per il 4 luglio al ministero. «Attendiamo che l'intervento del Ministro Di Maio alla riunione del 4 luglio colga le istanze dei lavoratori - si legge nella nota di Ultrasporti, firmata dal segretario generale Claudio Tarlazzi - rimaner

all'interno del perimetro aziendale, no ai tagli, no ai trasferimenti e no al modello produttivo basato sulle esternalizzazioni che FedEx-Tnt vorrebbero realizzare, è quanto auspicchiamo. Una fusione di sviluppo e di crescita, realizzabile visti i fatturati delle aziende, che ponga al centro anche i dipendenti e non solo il profitto degli azionisti». In attesa di novità da Roma anche i dipendenti di Malpensa, la cui preoccupazione cresce di pari passo con i giorni che avvicinano al 6 luglio, scadenza oltre la quale l'azienda potrà procedere con l'attuazione del piano di riorganizzazione.



A. Ali



Il debutto di Air Italy porta i competitor a rafforzare i piani intercontinentali

La battaglia dei cieli fa bene a Malpensa

Le compagnie incrementano voli e passeggeri

MALPENSA - La concorrenza fa bene alla crescita di Malpensa: il debutto di Air Italy convince i competitor a rafforzare la propria offerta intercontinentale. E lo scalo continua a crescere in doppia cifra: più 10% anche a maggio. L'ultimo caso è quello della rotta per Bangkok di Thai Airways, un volo che a partire dal prossimo 2 novembre verrà operato sei giorni alla settimana invece degli attuali cinque. Difficile pensare che la scelta non sia una esplicita risposta all'apertura della nuova connessione diretta per la capitale thailandese da parte di Air Italy, che verrà operata dal prossimo 9 settembre, con quattro voli settimanali. La «sesta frequenza» del Malpensa-Bangkok di Thai, accompagnata da un'offerta lancio a prezzi molto vantaggiosi, è stata annunciata ufficialmente

ieri dalla compagnia area thailandese come «una importante novità che garantisce ai propri passeggeri un'opportunità in più per progettare il proprio viaggio in Thailandia». Un aumento di frequenza che Thai Airways definisce «necessario per rispondere alle specifiche esigenze dei viaggiatori d'affari che, grazie alle frequenze aggiuntive da Milano, beneficeranno di maggiore scelta per raggiungere comodamente le numerose destinazioni del network della compagnia». In particolare, lo hub di Bangkok è una porta verso l'Indocina, il Giappone e la Corea, ma anche l'Australia e la Nuova Zelanda. Del resto anche la strategia di Air Italy è quella di marcare stretti i competitor sulle rotte più redditizie presenti sul mercato: è il caso dei collegamenti in-

tercontinentali con gli Stati Uniti, con la scelta di New York Jfk (già operato da American Airlines ed Emirates) e di Miami (anche qui c'è già in pista la compagnia della «coppia d'assi»), oppure della nuova connessione per New Delhi, in India, appena confermata da Alitalia su Fiumicino e recentemente annunciata dal vettore italo-qatariota per il prossimo 28 ottobre da Malpensa. A guadagnarci, in questa battaglia dei cieli, è lo scalo della brughiera, che mira a sfondare la soglia dei sei milioni di passeggeri intercontinentali già nel 2018, sull'onda di una crescita dei viaggiatori transitati da Malpensa che anche nel mese di maggio ha toccato la «simbolica» doppia cifra, attestandosi sul 10% in più nel dato ufficiale diramato da Assaerporti.

Andrea Aliverti

«Facciamo un contratto Pmi-Governo»

All'assemblea di Confartigianato Merletti elenca sette interventi urgenti per le aziende

ROMA - Un contratto sottoscritto dal governo per le Pmi. È questa la richiesta di Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato, per Matteo Salvini e Luigi Di Maio, presenti ieri all'assemblea annuale dell'associazione. Sette punti messi nero su bianco, definiti dal numero varesino degli artigiani come «semplici e concreti», per «modificare subito una normativa sugli appalti che non permette alle piccole e medie imprese di toccare palla»; dare il via libera al decreto tariffe inali; chiedere al Governo di «mettere mano subito al pasticciaccio brutto del Sismi e far partire il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti». E, ancora, «garantire una reale tutela del made in Italy senza confonderlo con la sola tutela del sistema agroalimentare»; «mettere alla prova la volontà degli Stati membri dell'Ue nell'arrivare alla tassazione omogenea dei giganti del web in tutti i Paesi del Continente»; «ridurre gli oneri che gravano sulla bolletta dell'energia a carico delle piccole imprese» e, per l'appunto, tenere come riferimento le piccole imprese, per tutti i provvedimenti normativi futuri del Governo. Ultimo ma, in realtà, decisivo punto di un rinnovato patto tra uno Stato e le imprese che restano, quelle che non hanno incassato finanziamenti e poi fatto la valigia per delocalizzare investimenti e sviluppo. Merletti guarda id ue ministri in sala e ricorda loro come le Pmi «negli anni della crisi hanno saputo reggere e garantire ricchezza al Paese, specialmente dopo la fine per molti versetti poco gloriosa di grandi industrie che oggi sono l'ombra di ciò che erano 40 anni fa».

«Giorgio Merletti ha richiamato la politica e le istituzioni ad una maggiore attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese e lo ha fatto incidendo perfettamente nel cuore del problema» commenta il presidente di Confartigianato Imprese Varese, Davide Galli: «Da più di un anno anche noi ribadiamo, spesso inascoltati, l'importanza di una semplificazione normativa e burocratica indispensabile per non porre ostacoli allo sviluppo di chi, come le piccole e medie imprese, opera eresta in Italia». Meno balzelli e più equità: questo chiedono gli imprenditori di Confartigianato, attraverso politiche davvero finalizzate alla diffusione tecnologica (si all'istituto pubblico speciale di credito indicato nel contratto di Governo) e al contenimento dei 55 miliardi di euro di arretrati vantati dalle imprese nei confronti della Pa («compensazione diretta universale tra debiti e crediti»). Attenzione anche alle banche, «che non siano supermercato dove vendere tutto tranne il credito, ma luoghi deputati ai crediti commerciali a beneficio delle piccole e medie imprese».



La delegazione varesina di Confartigianato con Giorgio Merletti

Bonomi: «L'innovazione è il cuore di Mind»

MILANO - L'innovazione è l'arma vincente di Mind, il progetto destinato a cambiare volto all'area Expo. Ieri è stata lanciata MINDlab, la «call» per acquisire manifestazioni di interesse che puntino allo sviluppo di sperimentazioni sul campo, test, progetti pilota, applicazioni, tecnologie innovative. Arexpo, supportata dai partner e da Lendlease, strizza l'occhio alle start up e alle aziende che puntano sull'innovazione e sul miglioramento della qualità della vita per tutti i cittadini, ovvero *Impact Innovation for better urban life*. Agli Stati Generali della ricerca e dell'innovazione organizzati da Regione Lombardia, Arexpo ha gettato il sasso. E ha annunciato uno spazio fisico e digitale per dare

corpo al modello Living Lab. «Il progetto MINDlab ha un lungo orizzonte temporale che inizia adesso e proseguirà nell'assetto definitivo con la realizzazione di un Parco Scientifico e Tecnologico che offrirà un'opportunità unica di fare innovazione a scala urbana diventando un nodo della rete globale dei più grandi centri internazionali - ha spiegato la società - Life Science, Smart City, Digital Solution, Design, Edilizia, Meccanica, Agri-Food e Wellbeing sono solo alcuni dei settori interessati». «MINDlab si integra perfettamente con la nostra visio-

ne e con il progetto di trasformazione territoriale - afferma l'amministratore delegato di Arexpo Giuseppe Bonomi - L'innovazione, la ricerca di soluzioni tecnologiche al servizio della salute e della qualità della vita delle persone sono il cuore del Parco del Sapere, della Scienza e dell'Innovazione. Il mondo delle imprese troverà in noi e nei nostri partner soggetti capaci di fornire servizi e soluzioni sempre all'avanguardia». «I giovani carichi di fantasia sono invitati a farsi avanti, come le imprese che si occupano di digital, manifatturiero e sviluppo tecnologi-

co», ha rilanciato il sottosegretario di Regione alla rigenerazione e sviluppo area Expo, Fabio Altontane. «Il 65% dei bambini che iniziano le elementari farà un lavoro che oggi non esiste: noi ci prepariamo ad affrontare le sfide del futuro». Intanto, in area Expo, Fondazione Triulza in partnership con Fondazione Carloplancia lancia il Master BEEurope per contribuire alla formazione di competenze specialistiche in europa, utilizzando, utili all'intercettazione di opportunità di finanziamenti internazionali, dedicate alle organizzazioni del Terzo Settore e dell'Economia Civile. Si svolgerà dal 24 settembre al 3 dicembre in Cascina Triulza.

A.G.

TESSILE

Filatura, fatturato stabile

Manca ancora lo lancio

FIRENZE - È ancora in chioscuro il bilancio settoriale della filatura italiana, che da un lato nel 2017 registra un recupero rispetto al 2016, dall'altro propone una fotografia simile a quella del 2015, ovvero di un comparto «stabile», che però fatica a ritrovare una spinta verso livelli maggiori. Secondo le elaborazioni effettuate dal Centro Studi di Confindustria Moda, e diffuse alla vigilia di Pitti Filati che apre a Firenze, il fatturato della filatura conferma il risultato del 2016, assestandosi a poco più di 2,6 miliardi di euro. Le più ottimistiche stime rilasciate lo scorso gennaio in occasione della precedente edizione di Pitti Filati, allorchando ci si attendeva una chiusura d'anno lievemente migliore (+0,8%), sono state disattese. La filatura laniera si conferma il comparto preponderante, concorrendo all'82,7% del turnover settoriale, mentre il filato di cotone copre il 14,8%, seguito da quello lino circostrito al 2,5%.

PREALPINA MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 2018

«Un piano regolatore per l'area Malpensa»

Sindaci al tavolo con Sea, pronti a pungolare la Regione

UFFICIALE

Sì alla superstrada fino a Vigevano

MALPENSA - (a.ali) La Malpensa-Vigevano? Per Regione Lombardia è «indispensabile per migliorare l'accessibilità all'aeroporto». A pochi giorni dal Festival "NoTangenziale" contro la nuova infrastruttura viabilistica che nel febbraio scorso ha avuto il via libera dal Cipe (per la tratta Boffalora-Magenta-Abbiategrosso-Vigevano), ecco la posizione ufficiale di Regione Lombardia ribadita al tavolo competitività di Pavia dall'assessore Silvia Piani, vigevanese doc: «Relativamente al collegamento Vigevano-Malpensa, è indispensabile migliorare l'accessibilità allo scalo aeroportuale, in continuità con il collegamento Boffalora-Malpensa».

Insomma, il collegamento s'ha da fare per la Regione guidata da Attilio Fontana: i soldi ci sono, 220 milioni per le due tratte A e C, che prolungherebbero la superstrada di Malpensa fino al ponte sul Ticino di Vigevano, mentre rimane in sospenso il secondo "braccio" dell'infrastruttura, quello che interesserebbe maggiormente i pendolari varesini, che da Abbiategrosso si innesterebbe in Tangenziale Ovest all'altezza di Baggio.

MALPENSA - Sea e sindaci tornano a sedersi al tavolo: si lavora a un documento per chiedere alla Regione la riapertura del Piano d'Area di Malpensa.

Si tratta dell'ultima seduta presieduta dal sindaco di Ferno Filippo Gesualdi, presidente di turno del consorzio, che lascia dopo un semestre all'insegna del dialogo con la società di gestione aeroportuale. Ed è anche il primo confronto dopo il voto amministrativo di Lonate Pozzolo, che vedrà dunque al tavolo anche il neo-sindaco Nadia Rosa, fresca di elezione e già in piena attività («Ci sarò al tavolo del Cuv», conferma) anche se non ha ancora proceduto all'insediamento ufficiale in consiglio comunale.

All'ordine del giorno un aggiornamento sulle varie questioni che toccano il rapporto tra l'aeroporto e il territorio. A partire all'aggiornamento sul progetto per l'allargamento e la messa in sicurezza della via Giusti a Somma Lombardo, per cui Sea aveva messo a disposizione i propri tecnici, per passare agli altri protocolli proposti da Sea. Ma il piatto forte della seduta dovrebbe essere la proposta di un do-

cumento comune da sottoporre a Regione Lombardia per chiedere al governatore Attilio Fontana di riaprire il piano territoriale d'area di Malpensa, sospeso nel 2008 e mai riattivato. Una richiesta su cui i Comuni stanno spingendo in modo compatto, allo scopo di inserire lo sviluppo e le future

de "piano regolatore" dell'area Malpensa, sotto l'egida di Regione, come avvenuto dal '99 per dieci anni. Il presidente di turno Gesualdi proverà a tirare in ballo anche la questione dell'Iresa, la tassa sul rumore aeroportuale che la stessa Regione ha sospeso nel 2013.

Dovrebbe rimanere ai margini della discussione con Sea il tema che i sindaci hanno sollevato settimana scorsa in conferenza stampa a Somma Lombardo, ovvero i disagi causati dal rumore degli aeromobili soprattutto sui Comuni a nord dello scalo (Somma, ma anche Arsago Seprio e Casorate Sempione).

La lettera che il Cuv ha indirizzato a Enac ed Enav sul tema del mancato rispetto degli impegni che erano stati presi al tavolo tecnico con le compagnie aeree su procedure di decollo e traccati seguiti dagli aerei è stata fatta pervenire a Sea solo per conoscenza, visto che le questioni sollevate non competono al gestore aeroportuale. Ma i sindaci chiederanno ugualmente a Sea di farsi parte attiva con gli enti preposti al controllo (Enac ed Enav) per una regolamentazione finalmente efficace e a prova di disagi.

Andrea Aliverti



Sindaci e Sea di nuovo al tavolo per confrontarsi

espansioni dello scalo, che è almeno due anni in anticipo rispetto alle previsioni di crescita di passeggeri contenute nel Masterplan di Sea, all'interno del quadro di una pianificazione territoriale più ampia, relativa anche alle infrastrutture, una sorta di unico gran-

SARONNO SARONNESE

Quest'oggi si parla di come viaggiare sicuri con i bambini, della crescita personale e dei problemi che sono legati alla tossicodipendenza. Alle 10.30, nell'aula Morandi dell'ospedale di piazzale Borella, ci sarà un appuntamento - organizzato in

Tre incontri sui giovani

collaborazione con Aci Varese - tutto dedicato alle norme di sicurezza per il trasporto in auto dei bambini. Per saperne di più è possibile inviare un'email alla casella di posta elettronica

urp.saronnoasst-valleolona.it. Questa sera, dalle 20.15 alle 22.15, nell'ambito del Progetto Schola, nei locali di via Marzortti, 2 è previsto un seminario gratuito sul tema "Comprendi i tuoi

sogni" (è necessario prenotarsi, altre informazioni all'email info-progettoschola@gmail.com.) Infine, alle 20.30, nella sede del Gruppo Alice (in via Parini, 54) si terrà un incontro rivolto ai familiari di persone con problemi di tossicodipendenza.

Isotta Fraschini, nessuno la vuole

Anche la terza asta dell'area è andata deserta. Nuovo tentativo a inizio 2019

È andata male anche questa volta, per l'ex Isotta Fraschini: ieri mattina a Busto Arsizio si è tenuta una nuova asta pubblica per la grande area dismessa che si trova fra centro e periferia di Saronno, in via Milano. Ma pure in questa occasione, come già in passato, non si è presentato nessuno al di fuori dei rappresentanti dei cittadini riuniti nel gruppo "Obiettivo Isotta", ma nel ruolo di spettatori, con l'intento di seguire passo a passo il futuro di questo consistente spicchio di territorio cittadino. Dove una volta c'era l'importante azienda metalmeccanica ma dove ormai da tanti anni capannoni e palazzina uffici, di fronte al cimitero maggiore e nei pressi della stazione ferroviaria di "Saronno centro", sono completamente abbandonati; spesso trasformati in improvvisati dormitori da parte di immigrati clandestini, talvolta in piazza di sostanze stupefacenti. L'Amministrazione civica saronnese vorrebbe che



L'ex Isotta Fraschini non trova acquirenti interessati alla sua riqualificazione (foto Bizio)

fossero bonificati e recuperati, c'è l'apertura nei confronti di eventuali operatori economici che fossero interessati all'intervento ma per ora i costi, evidentemente, sono apparsi troppo alti. Si è così giunti alla terza asta pubblica, sempre nei locali della bustocca cooperativa Adjuvant di via

Bixio, andata deserta: questa volta il prezzo base dell'intera area, così com'è, era stato fissato in 7 milioni di euro, con offerta minima di 5 milioni e 280 mila euro. Ma, come detto, non si sono presentati acquirenti. Si proseguirà al ribasso: ulteriore asta pubblica a inizio 2019 con base d'a-

sta ribassato a 5 milioni e 632 mila euro, uno sconto del 20 per cento, ed offerta minima di 4 milioni e 200 mila euro. Si tratta di un prezzo notevolmente inferiore rispetto al valore a suo tempo stimato dall'area, attualmente di proprietà di una immobiliare, che era stato inizialmente valutata 11 milioni di eu-

ro. L'unica manifestazione d'interesse per l'ex Isotta Fraschini era giunta nei mesi scorsi da parte dell'ex candidato sindaco Luciano Silighini Garagnani, produttore e regista cinematografico, che con alcuni soci avrebbe voluto realizzare all'ex Isotta un parco tematico di divertimenti, "Luraland", pensato soprattutto per bambini e famiglie. Era stato presentato in Municipio un progetto di massima con la richiesta di precise garanzie per quanto riguarda il successivo nulla osta comunale al progetto, che d'altra parte secondo Silighini non era arrivato, facendo sfumare l'iniziativa. C'è anche la proposta di cittadini ed associazioni locali per un intervento diretto del Comune che porti ad una acquisizione pubblica dell'area dismessa, ma in questo caso l'ostacolo è rappresentato proprio dagli elevati costi che pure alla luce dei ribassi d'asta restano proibitivi per la municipalità.

Roberto Banfi

MANCATO RISPETTO DEGLI ORARI

Auto in sosta durante la pulizia strage di multe: 80 in due giorni

(g.s.) - Qualche automobilista forse pensava già alle vacanze e invece che osservare i divieti giornalieri, da tempo in vigore sulle strade saronnesi, aveva magari in mente l'ombrellone. Per molti è stato quindi un brusco risveglio la multa trovata sotto al tergicristalli della propria vettura, per aver ostruito il lavaggio della carreggiata disposto periodicamente da parte di Econord, l'azienda che si occupa dell'igiene urbana per conto del Comune. Nel giro di un paio di giorni sono state un'ottantina le sanzioni date ai guidatori che, con l'arrivo dell'estate, speravano probabilmente di farla franca e di riuscire a parcheggiare al solito posto anche quando non si può. Una cattiva abitudine, diffusa a macchia d'olio in diverse vie della città, dal centro alla periferia: da piazza Cadorna (dove si trova la stazione Fnm di Saronno centro) e le vie Monte Grappa, San Michele e Stampa Soncino, alle più decentrate via Einstein, Prampolini, Valletta e Strà Favia. La multa è di 41 euro, ribassata a 28,70 se, come stabilito dalle normative vigenti, si paga entro 5 giorni. Anche se appena si intensificano i controlli non mancano mai i guidatori sanzionati, i numeri di quanti continuano a trasgredire sarebbero negli ultimi anni in progressiva diminuzione. I pattugliamenti proseguiranno anche nei prossimi giorni: per evitare brutte sorprese, in attesa di andare in vacanza, il consiglio è quindi di guardare sempre con la necessaria attenzione ai giorni ed orari dei divieti di sosta.

BUSTO ARSIZIO

Lite per mancata precedenza: volano pugni

Lite per una mancata precedenza: un sessantenne è finito al pronto soccorso ieri pomeriggio in via Trentino. La dinamica è ancora al vaglio degli agenti della polizia di stato intervenuti con i soccorritori del 118. Sembra che un uomo di 60

anni e un ragazzo di 25 - entrambi incensurati - abbiano litigato a causa di questioni di viabilità. Prima clacson, urla e insulti dalle auto, fin quando il 25enne ha sferrato un pugno dritto in faccia al sessantenne colpendolo sull'occhio.

Tommaso Canale

Opera nel settore pompe funebri addobbi DA ULTRAE 40 ANNI
Addobbatore delle Parrocchie e delle Associazioni di Fagnano Olona.

Via Mazzini, 38 - FAGNANO OLONA
Tel. 0331.619146 - Cell. 347.5427511

NON COLLABORA con l'altra impresa del paese.

Donne, escalation di violenze

L'ALLARME DI EVA ONLUS In un giorno affrontati nove casi di minacce, anche a mano armata

Nove appelli in 24 ore, quindici casi nel giro di quattro giorni. Questo inizio di estate è caratterizzato da un'assurda escalation di violenze contro le donne. Eva Onlus ha raccolto il grido disperato di molte di esse e ne ha salvata qualcuna decisamente a rischio, visto che l'uomo con cui stava troncando una relazione affettiva la minacciava utilizzando anche una pistola.

«C'è un incremento notevole di chiamate,

gresso in un quadro di protezione, qualcosa si sta preoccupando non poco.

«C'è una persona che chiamo giornalmente anche dalle vacanze. Sono in ansia per una situazione davvero poco piacevole - continua la coordinatrice - Il timore di sbocchi estremamente violenti sussiste. Per fortuna contiamo su una solida rete di collaborazioni, nonostante alcune persone non siano di Busto Arsizio ma anche Gal-

larate e Somma Lombardo.

Le forze dell'ordine sono pienamente attive, anche su territori non strettamente collegati a Busto. Qui contiamo su un coordinamento notevole, il centro antiviolenza da solo può fare poco. Se non avessi accanto a me l'assessore Miriam Arabini, il sindaco Emanuele Antonelli e il dirigente Massimo Fogliani, che ci supportano in ogni cosa, sarebbe un guaio. Ci sostengono in ogni occasione, non ci sono feste che tengano. E nemmeno notti tranquille. Il dirigente mi ha risposto anche di domenica, è notevole. Noi possiamo fornire ascolto, supporto legale e psicologico, ma per collocare una persona in una struttura senza le istituzioni non possiamo fare nulla. Busto, comune capofila, è più che presente. La rete fa la differenza, a Busto è privilegiata, c'è un lavoro di squadra incredibile e buona parte delle richieste di aiuto hanno portato a denunce alla magistratura».

«La rete funziona e conta sul supporto fondamentale di Busto, comune capofila»



«Ci sono situazioni in cui temiamo nuovi femminicidi, le vittime vivono un vero inferno»

Consapevole del fatto che intervenire con tempestività è fondamentale, Di Pilla, insieme con le altre colleghe, non ha perso un secondo. «Abbiamo una stanza dedicata ai colloqui che possiamo prevenire - racconta - Abbiamo usato anche quella in cui noi colleghe ci riuniamo per lavorare: il giorno del peneone eravamo tutti impegnati, la gente aspettava e io parlavo con una donna sul balcone, per non perdere tempo prezioso».

Eva Onlus ha fatto fronte contemporaneamente alle richieste di quattro donne, una cosa mai successa nell'arco di dieci anni. «È una settimana calda, molto fatidica, colma di casi nuovi che non conoscevo - racconta Di Pilla - Il denominatore comune di questo crescendo di violenze è purtroppo la crudeltà. Si affronta con modalità punitive la fine di una relazione, abbiamo assistito a reazioni aggressive e di fatto pericolose».

midatorio le armi e non solo le parole, c'è da temere un nuovo femminicidio: ci sono donne che vivono un vero inferno, ecco perché quando le aiutiamo ci dicono che siamo degli angeli. Dare protezione non è facile, a molte abbiamo consigliato di trasferirsi da amici non noti a chi maltratta. Sentirsi tutelate è fondamentale».

Angela Grassi



ATTENZIONE COSTANTE

«Impegnati giorno e notte»

Arabini: fenomeno che preoccupa. Emerge un caso su dieci

«Il fenomeno è preoccupante, 4-5 casi al giorno sono lo specchio di una realtà che spaventa. Noi siamo sul pezzo, giorno e notte, ma questo richiede notevole attenzione e parecchio impegno». Miriam Arabini, assessore ai Servizi Sociali, ha ben chiaro quanto avviene al centro anti violenze di Eva Onlus. Ogni giorno viene tenuta al corrente e deve attivarsi quando serve una protezione immediata per donne che sono realmente in pericolo di vita. «È un tema su cui siamo fortemente presenti - continua l'assessore - La collaborazione è forte con chi si occupa di tutela legale e psicologica, mentre la presa in carico comporta l'attenzione a mille aspetti».

Busto appare perfettamente in sintonia con quanto propone ora Regione Lombardia. Anzi, è all'avanguardia rispetto al corso di formazione sulla violenza di genere in coordinamento con tutte le Prefetture lombarde lanciato l'altro giorno. Coinvolge polizia di Stato e carabinieri ed è partito con le prime due edizioni rivolte al territorio di Milano e provincia e continuerà fino alla fine di novembre con 12 moduli dedicati alle altre province. Obiettivo: preparare all'intervento circa 300 operatori in tutta la regione. Si vuole creare una modalità di accesso uniforme nell'accogliere la segnalazione che arriva dalle donne che subiscono violenza. «Non tutti gli operatori - spiega il viceprefetto di Milano Alessandra Tripodi - hanno lo stesso bagaglio culturale ed esperienziale e, dato che sono loro a ricevere le denunce e a costituire

il primo punto di contatto per le donne che subiscono violenza, è fondamentale coinvolgerli e far sì che ricevano tutti gli elementi utili per essere loro di supporto, diventando un punto di riferimento». «La formazione ha un duplice obiettivo - ha precisato Alessandra Simone, dirigente della polizia di Stato e docente di Metodologie operative per il primo intervento - Oltre a dare sostegno agli operatori, fornendo loro una vera e propria "cassetta degli attrezzi", servirà anche a sollevare sempre di più l'asticella della prevenzione così che sempre più donne saranno messe in salvo. A vedere il maggior numero dei casi di violenza sono proprio i rappresentanti delle forze dell'ordine. «La formazione è fondamentale in questo senso - puntualizza Alessandra Kustermann, fondatrice e direttore del primo Centro specialistico regionale di assistenza anti violenza alle donne e ai minori presso la Mangiagalli di Milano - Il dato importante è che oggi un maggior numero di donne sceglie di denunciare la violenza, ma si tratta pur sempre soltanto di un 10 per cento, perché il sommerso resta ancora alto. La Lombardia ha una rete amplissima di Centri anti violenza, che è anche recentemente aumentata. E sono stati dati alle forze dell'ordine cellulari di emergenza per tutte le reti di Regione Lombardia». Busto con Eva Onlus e la rete che la sostiene è in linea con le innovazioni e pronta a sostenere le donne che decideranno di chiedere aiuto.

A.G.

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - Cominciano i preparativi per la prima missione spaziale diretta a una coppia di asteroidi: si chiama "Hera" come la dea greca del matrimonio, ed è organizzata dall'Agenzia spaziale europea (Esa) con l'obiettivo di raggiungere nel

2026 il sistema binario di asteroidi Didymos. Il duo è formato dal corpo principale grande come una montagna dal diametro di 780 metri, e dalla sua luna grande quanto la piramide di

Missione "asteroidi"

Giza, diventerà il più piccolo asteroide mai esplorato. La missione, coordinata dall'italiano Ian Carnelli, avrà un duplice scopo: scoprire un ecosistema spaziale del tutto inedito e

contribuire ai test di difesa planetaria della Nasa. L'agenzia spaziale statunitense, infatti, intende sfruttare Didymos per sperimentare una nuova strategia finalizzata a deviare il cammino degli asteroidi potenzialmente pericolosi per la Terra.

«La nostra cultura non teme confronti»

Il presidente del Parlamento Europeo Tajani invita alla cooperazione e alla solidarietà

di MARCO RAIMONDI

BRUXELLES - «Non esiste una cultura varesina, o milanese o lombarda, o romana. Esiste una cultura europea, ancor più che italiana, che affonda le sue radici tremila anni fa, e che poi si è evoluta, partendo dal Mediterraneo, diventando la base per l'Europa di oggi. Non dobbiamo avere paura di confrontarci con altre culture perché non esiste una cultura così antica e così ricca come è la nostra».

Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, risponde così a chi gli chiede se i lombardi debbano avere paura dei richiedenti asilo e più in generale degli immigrati che vengono a vivere nelle nostre città. Il tema immigrazione e le sue recenti declinazioni politiche è sempre caldissimo nei palazzi dell'Ue, ma ieri a Bruxelles si celebrava altro: era il giorno dedicato al tema "Eredità culturale in Europa: collegare passato e futuro". Proprio Tajani ha fatto gli onori di casa presentando i molti ospiti - ministri della cultura, artisti e giovani talenti - che si sono succeduti al microfono nell'emiciclo del Parlamento. Nella sua introduzione, si è rifatto appunto alle origini della cultura, nata in Europa e sviluppatasi nel Vecchio

Continente al punto che metà del patrimonio mondiale dell'Unesco si trova in esso.

Senza contare, ha aggiunto, «che quasi otto milioni di persone in Europa lavorano nel settore culturale o creativo».

Lo spunto è stato poi ampiamente ripreso dal compositore Jean Michel Jarre, che ha

«Non esiste un modello varesino, o milanese. Esiste una identità europea»

ampiamente dissertato sulla necessità di guardare alla conservazione non solo della cultura passata ma anche di quella contemporanea, difendendo a spada tratta i diritti d'autore dall'assalto delle piattaforme di Internet e in particolare di YouTube.

Anche Jean Claude Juncker, presidente della Commissione europea, ha insistito molto sulla necessità di difendere il comune patrimonio culturale europeo, modo questo anche per garantire solidarietà tra le popolazioni e gli Stati in cui è diviso. «Solidarietà - ha detto - che troppo spesso vengono ferite: la fragilità dell'Europa così aumenta». Secondo Juncker, le ferite sono dovute al fatto che «Ci conosciamo male gli uni e gli altri, ma questa deve essere un'occasione per spingere a cooperare: è perché l'Europa ha le stesse basi culturali ma presenta anche tante diversità che è più ricca». Il compito di sanare queste ferite toccherà alle giovani generazioni che, viaggiando di più, potranno conoscersi e integrarsi. È per questo che Juncker proporrà, nel prossimo bilancio pluriennale che dovrà essere approvato dalla Commissione europea, di raddoppiare i fondi da destinare al progetto Erasmus. Un'intenzione accolta in sala da un'ovazione, la stessa che aveva già sottolineato l'esibizione della European Union Youth Orchestra in apertura dei lavori.



Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, ieri a Bruxelles all'apertura della giornata dedicata al tema "Eredità culturale in Europa: collegare passato e futuro". Nella foto a fianco: l'esibizione della European Union Youth Orchestra in apertura della seduta



Centri per l'impiego, ok al modello lombardo

Approvata la nuova legge di modifica del mercato del lavoro. Il Pd all'attacco

MILANO - Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato, con 47 voti favorevoli e 29 contrari, la legge di modifica del mercato del lavoro che prevede il riordino dei Centri per l'Impiego. La maggioranza di centrodestra ha votato compatta a favore della legge, mentre hanno espresso voto contrario M5s, Pd, Civici Europeisti e +Europa. Con la nuova norma "la Regione intende realizzare un proprio modello che da una parte ottemperi alle previsioni delle leggi statali, dall'altra valorizzi il livello provinciale come livello organizzativo più adeguato", ha spiegato in aula il relatore della legge Gian Marco Senna. In questa ottica «la Regione intende

mantenere in capo alle province e alla Città metropolitana di Milano le competenze sul mercato del lavoro e la gestione dei Centri per l'Impiego - ha chiarito il relatore - pur esercitando un ruolo di regia». Anche il personale, quindi, rimarrà inquadrato «nelle province e nella Città Metropolitana di Milano». In Regione Lombardia sono attivi 63 centri per l'impiego con 519 addetti. Critiche le opposizioni. «Una legge che contraddice quella nazionale, a forte rischio di impugnativa da parte del governo gialloverde - hanno affermato per il Pd Fabio Pizzul e Samuele Astuti - mettendo a rischio di paralisi il sistema.

È una legge che indebolisce ulteriormente i centri per l'impiego, un pasticcio che si poteva evitare». Dello stesso avviso la consigliera pentastellata Monica Forte secondo cui la legge «è raffazzonata, già pronta per i ricorsi, che finirà per far morire i centri per l'impiego. Abbiamo chiesto di applicare la normativa nazionale che prevede il trasferimento del personale dei centri per l'impiego in capo alla Regione perché altrimenti il potenziamento dei Cpi non è realizzabile, di stabilizzare il precariato, di correggere le distorsioni del sistema dote-lavoro. Siamo molto delusi, questa maggioranza ha deciso di condannare i centri per l'impiego» ha concluso la

Forte. Difende invece il provvedimento Forza Italia, secondo cui la legge «mira a preservare il modello lombardo, garantendo i principi di sussidiarietà e assegnando alla Regione un ruolo di indirizzo e di controllo, mantenendo la gestione in capo alle province». «ha detto Gianluca Comazzi, capogruppo di Forza Italia in Regione. Ieri mattina intanto un centinaio di lavoratori dei centri per l'impiego delle province lombarde e della Città Metropolitana, di Afol Monza Brianza e Afol Metropolitana si sono riuniti in presidio davanti alla sede del Consiglio Regionale chiedendo garanzie e manifestando la propria contrarietà alla norma in discussione in aula.

Astuti: "Questa legge rischia di paralizzare il sistema"

Date : 26 giugno 2018

Il voto favorevole del **consiglio regionale** alla **modifica della [legge sui centri per l'impiego](#)** secondo il consigliere del Pd **Samuele Astuti** rischia di creare non pochi problemi all'intero sistema. Il Pd aveva presentato emendamenti per incrementare decisamente le risorse e per garantire che la presa in carico dei cittadini disoccupati venisse fatta in via esclusiva dal pubblico, a differenza di quanto avviene oggi. Il voto contrario della maggioranza, insieme alla mancata regionalizzazione dei dipendenti, ha portato al **voto negativo del Pd**.

«Una legge che contraddice la legge nazionale, a forte rischio di impugnativa da parte del governo giallo-verde – spiega per il Pd il consigliere **Samuele Astuti** – mettendo a rischio di **paralisi il sistema**. Soprattutto, è una legge che indebolisce ulteriormente i centri per l'impiego, che peraltro è il contrario di quanto sta scritto nel contratto di governo tra **Salvini e Di Maio**. Il problema è che i cittadini non avranno la risposta che cercano nei momenti di difficoltà lavorativa, perché i centri per l'impiego, che sono il punto di approdo per chi cerca di entrare o rientrare nel mondo del lavoro, non avranno le risorse né economiche né strumentali per espletare al meglio un compito così delicato. Abbiamo atteso invano che l'assessore rispondesse alle nostre obiezioni ma non abbiamo avuto risposte, né dalla giunta, né dal centrodestra. Questa legge è un pasticcio che si poteva evitare».

Ovs chiude in Svizzera: licenziamenti entro fine giugno

Date : 26 giugno 2018

A meno di due anni dallo sbarco sul mercato svizzero Ovs è costretta a cambiare radicalmente rotta. Dopo l'annuncio, a inizio giugno, delle difficoltà economiche riscontrate, nella giornata di oggi **Sempione Fashion**, la società che si occupa **della gestione nella Confederazione di più di 140 negozi del marchio di abbigliamento**, alcuni dei quali in Canton Ticino, ha confermato la **rescissione di tutti i contratti di lavoro dei suoi dipendenti** al termine del processo di consultazione. I contratti di lavoro, secondo quanto comunicato, verranno sciolti entro fine giugno.

Le difficoltà riscontrate dalla società, secondo quanto annunciato nei primi giorni di giugno, riguardavano **il mancato raggiungimento delle posizioni prefissate sul mercato elvetico**, dopo l'operazione che aveva portato, nel 2016, a rilevare il gruppo Charles Vögele. L'8 giugno scorso era stato ufficializzato l'annuncio da parte di OVS di essere intenzionata a liquidare 132 delle 143 filiali in Svizzera.

"OVS - ha commentato in una nota il **sindacato ticinese Unia** - non si è nemmeno resa disponibile per la consultazione con i partner sociali. La società sostiene di non avere mezzi sufficienti per un piano sociale (la società impiega in Svizzera oltre un migliaio di lavoratori, ndr) e non ha reagito a nessuna delle richieste inoltrate, nemmeno a quelle più basilari e facilmente applicabili. È inaccettabile che OVS si sottragga a qualunque tipo di cooperazione".